DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121. 63.521 61.460 67 845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9. Roma — Telefoni 61 372 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'avvenire d'Italia sarà garantito soltanto dalla pace e nemici della pace sono tutti coloro che nella lotta contro le forze popolari pacifiche ricorrono alle sudice e vergognose armi che già furono del fascismo.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 246 ★ DOMENICA 19 OTTOBRE 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

RISPOSTA ALLE PROVOCAZIONI DELLA CONFINDUSTRIA E ALL'INTRANSIGENZA DEL GOVERNO

Sciopero generale di ventiquattr'ore dei dipendenti dell'industria e degli statali

Se il Governo si ostinerà a negare gli aumenti, se la Confindustria rifiuterà di trattare, lo sciopero generale sarà proclamato in settimana - Domani gli statali presenteranno a Einaudi le cifre degli immediati miglioramenti richiesti - De Gasperi convoca i delegati della C.G.I.L.

Alle 15 di ieri il Comitato Direttivo della C.G.I.L. ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Direttivo della C.G.I.L. — riconfermando gli ordini del giorno già votati — approva la decisione dell'Esecutivo Confederale di proclamare, come prima manifestazione, lo sciopero generale di 24 ore.

Per quanto concerne i dipendenti statali e assimilati, preso atto delle controproposte fatte dal Governo alla delegazione confederale, dà mandato all'Esecutivo e alle Federazioni interessate di svolgere l'azione sindacale prevista, qualora non fosse raggiunto un accordo soddisfacente».

Le mozioni già votate cui si fa cenno nell'o.d.g. riguardano la presa di posizione della Confederazione del Lavoro nei riguardi dell'atteggiamento della Confindustria sullo sblocco dei licenziamenti e di quello del Governo sull'estensione agli statali del congegno di scala mobile in uso nell'industria.

La seduta dell'Esecutivo

Con la risoluzione approvata dal Direttivo Confederale, tutti i lavoratori dipendenti dall'industria e tutti i dipendenti statali sono pronti ad effettuare una giornata di sciopero totale. Lo sciopero potrebbe venir sospeso in uno dei due settori, o in entrambi, solo se entro i primi giorni della prossima settimana fosse possibile addivenire ad un accordo col Governo da un lato e con la Confindustria dall'altro.

L'ultima riunione del Comitato Esecutivo era stata preceduta da una seduta notturna dell'Esecutivo Confederale. Nel corso della riunione l'Esecutivo, in base al mandato affidatogli, aveva stabilito lo sciopero di 24 ore entro la settimana entrante per i lavoratori dell'industria e per gli statali e parastatali con le esenzioni necessarie per quello che riguarda alcuni servizi di essenziale necessità. Dopo lo sciopero l'azione sindacale proseguirà fino al totale raggiungimento degli obbiettivi, i membri della corrente democratico-cristiana, si sono astenuti dalla votazione.

Successivamente, nel corso della mattinata, il compagno Di Vittorio e i rappresentanti dei lavoratori dello Stato venivano ricevuti dagli onli Einaudi e Del Vecchio L'on. Einaudi, pur ribadendo il rifiuto governativo dell'estensione agli statali del congegno di scala mobile impiegato per i dipendenti privati, giudicato lesivo per il bilancio statale, annunciava di avere ideato un sistema diverso di miglioramento.

Tale sistema terrebbe conto della situazione particolare di famiglia di ciascun lavoratore, sotto forma di aumenti degli assegni familiari, aumenti che sarebbero particolarmente sensibili per quei lavoratori nella cui famiglia non ci sono altri membri che guadagnano. A detta dell'on. Einaudi, il maggior onere per lo Stato verrebbe ad essere, col sistema da lui prospettato, su per giù lo stesso che si avrebbe con l'applicazione del sistema di scala mobile richiesto dalla C.G.I.L.

Il progetto Einaudi

Tuttavia lo stesso ministro del Bilancio ha riconosciuto che il suo progetto è ancora in forma embrionale e che ha bisogno di essere studiato a fondo, per cui non potrebbe andare in vigore prima del 1948.

La delegazione dei lavoratori rispondeva di non respingere in linea di principio il sistema proposto e di preoccuparsi della sostanza degli aumenti più che della loro forma, ma chiedeva di conoscere particolari più precisi. Inoltre, in attesa che il nuovo congegno possa entrare in vigore, ha chiesto che, a datare dal primo agosto, venissero concessi agli statali aumenti corrispondenti a quelli che si sarebbero avuti con l'accoglimento delle richieste sulla scala mobile. Ha chiesto inoltre che anche i celibi venissero considerati, agli effetti del nuovo sistema, come un nucleo familiare

Su questo punto un accordo non è stato raggiunto. L'on. Einaudi non si dimostrava però contrario alle altre richieste dei lavoratori proponendo però il 1. ottobre come decorrenza degli aumenti. Anche questo punto restava in sospeso. Domani i rappresentanti delle Federazioni statali preciseranno al Governo la cifra di aumento richiesta in via provvisoria, in attesa dell'eventuale accettazione dell'entrata in vigore del «sistema Einaudi». Successivamente il Governo darà la sua risposta da cui dipenderà, in base alle decisioni della C.G.I.L., lo sciopero generale.

Nella relazione che il compagno Di Vittorio ha svolto al Direttivo Confederale sul suo incontro col governo, egli ha dichiarato di sperare che Einaudi non si irrigidirà sui punti controversi. Tuttavia nel frattempo — ha aggiunto Di Vittorio — era necessario stabilire se si dava o meno l'approvazione alla decisione di sciopero presa dall'Esecutivo.

Dichiarazioni di voto

In sede di dichiarazione di voto, l'on. Pastore teneva a riaffermare «per la cronaca e per la storia» la sua opposizione di principio allo sciopero generale, inquantochè «ogni azione che tenda a turbare l'equilibrio economico e sociale danneggia gli interessi dei lavoratori e favorisce la reazione». Secondo l'on. Pastore, dunque, gli attuali stipendi degli statali non sarebbero tali da turbare l'equilibrio economico, almeno quello dei lavoratori. Comunque Pastore ha dichiarato che se la maggioranza approverà lo sciopero, i lavoratori democristiani vi parteciperanno disciplinatamente.

Si pronunciavano per lo sciopero Meo della corrente azionista, Boccuni per gli indipendenti, oltre ai rappresentanti delle correnti, comuniste e socialiste. I due rappresentanti saragattiani si pronunciavano uno per il sì e uno per il no, mentre i repubblicani decidevano di astenersi. La votazione dava 40 voti positivi, 2 astenuti e 7 contrari.

Nel corso dei suoi lavori il Direttivo Confederale ha incaricato la Segreteria di formulare il promemoria per la lotta al carovita da presentare al Governo. Quanto agli altri punti all'ordine del giorno quello per il tesseramento del '48 è stato risolto nel senso di dar mandato all'Esecutivo di stabilirne le modalità in accordo con le Federazioni e le Camere del Lavoro; per lo statuto dell'Istituto Nazionale e Confederale Assistenza, verrà formata una commissione che, dopo aver vagliato le osservazioni che verranno fatte al progetto, sottoporrà all'Esecutivo il testo definitivo per l'approvazione.

CONTRO I LICENZIAMENTI ARBITRARI

Lo sciopero generale proclamato a Bologna

BOLOGNA, 18. — Nel pomeriggio di oggi, il Consiglio generale delle Leghe e i Comitati direttivi dei Sindacati e delle Federazioni di categoria hanno proclamato lo sciopero generale a Bologna e in tutta la provincia a partire dalle ore 16 di lunedì 20. Immediatamente dopo è stato costituito un Comitato d'agitazione provinciale col compito di curare lo sviluppo dell'azione.

Lo sciopero è stato deciso in appoggio alla categoria degli aviofaristi, già scesi in agitazione per la vertenza sorta in seno alla ditta S.A.V.E., il cui titolare licenziava giorni or sono in tronco, per motivi inerenti alle loro funzioni, due componenti della Commissione interna.

Ogni tentativo delle autorità locali di comporre la vertenza è risultato vano di fronte all'atteggiamento provocatorio del datore di lavoro dottor Campiverdi, atteggiamento che rappresenta una aperta violazione degli accordi stipulati tra la C.G.I.L. e la Confindustria e che mirava a creare un precedente inaccettabile per le organizzazioni dei lavoratori.

"E' ora di giungere a una conclusione,, dichiara Renato Bitossi a "l'Unità,,

Al termine della riunione del Direttivo Confederale, abbiamo chiesto al compagno Bitossi, Segretario Generale della CGIL, di farci qualche dichiarazione in merito alle deliberazioni prese. Il compagno Bitossi ci ha risposto:

«La deliberazione di giungere a uno sciopero generale si è resa necessaria per dimostrare che i lavoratori italiani non intendono subire imposizioni e umiliazioni da chicchessia. La C.G.I.L. non può rimanere oltre sotto l'accusa di non tener fede ai patti che essa liberamente firma; come non è possibile, d'altra parte, rinviare ulteriormente un adeguamento tra dipendenti dell'industria e statali su quella parte degli stipendi che è suscettibile di variazione in conseguenza dell'aumento del costo della vita.

La situazione creatasi con la Confindustria è estremamente grave. E' chiaro che gli industriali hanno tentato di effettuare di colpo uno sblocco indiscriminato di tutti i licenziamenti. Essi vogliono tornare a conquistare, nelle fabbriche, quella posizione di predominio assoluto che avevano un tempo, vogliono tornare a un regime di terrore nelle aziende stroncando le conquiste realizzate dai lavoratori per la loro tutela e per la difesa dei loro interessi. E' chiaro che la C.G.I.L. deve difendersi da questo tentativo. E' sempre stata nostra preoccupazione non determinare fatti che possano turbare l'economia e la tranquillità del Paese. Tale preoccupazione la devono avere anche gli industriali e il Governo.

Quanto allo sblocco, non abbiamo nessuna intenzione di non tenere fede agli impegni. Ma nessuno può ignorare che lo sblocco apre un problema sociale di vastissima portata. Decine e centinaia di migliaia di lavoratori rischiano di esser messi in mezzo alla strada alla vigilia dell'inverno. E' questa situazione che noi abbiamo ripetutamente fatto presente sia al Governo che agli industriali ed è questa situazione che esige approfondito esame e serie discussioni.

Per quel che riguarda la richiesta di aumenti agli statali, la C. G. I. L. non ha mai fatto questione di forma. Se il sistema escogitato dal Ministro Einaudi porterà alla concessione sostanziale di ciò che gli statali richiedono da lungo tempo, la situazione potrà normalizzarsi. Ma mi sembra ormai che sia giunto il momento di addivenire ad una soluzione definitiva».

Si apprende che il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha convocato per domani sera i rappresentanti della C.G.I.L. per ascoltare il loro punto di vista sul problema dei licenziamenti.

SOTTO LA DIREZIONE DI DE GASPERI E COSTA

Vasta manovra in Borsa per liquidare i piccoli industriali

A Milano la situazione si fa di giorno in giorno più preoccupante - Il trio finanziario DC all'attacco nelle Borse - Lunedì o martedì il nuovo colpo?

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 18. — La situazione nelle industrie milanesi sta divenendo sempre più tesa. Se scopo dei provvedimenti, dei comunicati e delle dichiarazioni ufficiali del Governo De Gasperi e dei suoi membri era quello di provocare il panico ed il disordine nella situazione economica finanziaria bisogna dire che questo scopo qui a Milano è stato raggiunto.

Per settimane e settimane si sono lasciati gli operai di molte fabbriche senza salario, gli impiegati senza stipendio. Operai, impiegati, tecnici, ingegneri di fabbriche che, non solo in Italia, sono conosciuti e stimati, sono stati costretti a dimostrare per le vie della città per ottenere la busta paga, a interrompere il traffico e a bloccare il cortile della Prefettura per attirare la attenzione delle Autorità sulla tragica situazione delle imprese. Così pochi giorni fa alla CEMSA di Saronno, così all'Isotta Fraschini, così alla Caproni,

Per pagare gli stipendi all'Isotta Fraschini il Prefetto di Milano ha dovuto mettersi a caccia di un prestito privato di 12 milioni. Per la Caproni il FIM ha dato qualche cosa, ma intanto il conte Caproni stava partendosene per l'Argentina senza garantire nulla per la sua Azienda

Poi finalmente il Consiglio di Ministri ha messo all'ordine del giorno delle sue riunioni questa tragica situazione. Ma nulla di meglio ha trovato da discutere che prevedere quello che bisognerà fare quando cominceranno i fallimenti a catena

De Gasperi-Costa

Non ha creduto opportuno discernere, distinguere tra chi veramente sta andando a rotoli e chi grida aiuto! per aumentare il panico degli altri e per prendere miglior dallo Stato. Tra chi veramente non può pagare i salari e tra chi non li paga per cercare di adoperare gli operai come una massa di manovra contro i controlli e le restrizioni

Di una sola cosa si è preoccupato: prendere chiari accordi con il dott. Costa, Presidente della Confindustria, e con gli esponenti dei gruppi bancari. Gli ciechi si sono avuti subito: il *Corriere di Milano* che aveva attaccato Einaudi quando si temeva che le sue restrizioni colpissero anche i grandi capitani d'industria ha improvvisamente cambiato linea. Lo stesso fenomeno del resto veniva segnalato da Roma a proposito di Santi Savarino e degli altri portavoce dei «grossi».

Oggi Einaudi non lo si attacca sui giornali, perchè dispiacerebbe a De Gasperi, ma lo si attacca, e a fondo, nelle Borse. Nelle Borse i «grandi» si sono lanciati all'attacco e approfittando del panico seminato dai provvedimenti governativi, hanno iniziato una vasta manovra per aggravare i crolli. Scopo immediato quello di rastrellare azioni a poco prezzo; scopo più remoto, ma non meno evidente, fare in questo modo pressione per una completa abolizione di tutte le misure restrittive

Ai piccoli e medi industriali e risparmiatori che vendono perchè non hanno liquido si aggiungono cioè coloro che vendono o che «prestano» per far crollare il mercato aggravando così la rovina dei primi.

Il «trio» democristiano

Una vasta manovra in questo senso viene anche segnalata da Roma. Sono stati lanciati sul mercato titoli di grosso taglio, quali fino ad oggi non erano comparsi in gioco: per esempio un titolo relativo a 100 mila azioni della Montecatini Da dove vengono questi titoli?

Negli ambienti di Borsa si fanno nomi di noti agenti di borsa e di affaristi e fra questi quelli che tornano con maggiore insistenza sono quelli relativi al trio finanziario della Democrazia Cristiana (già resosi celebre in altra occasione).

In questo senso un colpo più in grande e più forte viene segnalato in preparazione per lunedì o martedì: le banche hanno già ricevuto ordini in proposito

Da ieri però c'è un fatto nuovo I lavoratori non sono più i soli a denunciare questa situazione e a lottare contro di essa Gran parte dei piccoli e medi industriali ha compreso il gioco dei «grandi». ha compreso che la Confindustria oggi si preoccupa solo degli interessi dei «grandi capitani» abbandonando i piccoli e medi industriali alla rovina ed ha deciso di agire separatamente secondo l'unica via che può portare alla loro salvezza e a quella del Paese. La costituzione di un «Comitato di Iniziativa Industriale» che ha sconfessato la Confindustria ha immediatamente provocato grande interesse e molte adesioni in una situazione che per le piccole e medie industrie sta divenendo veramente drammatica.

Gli operai si sono messi ad ogni modo in posizione di vigile attesa in difesa delle fabbriche e del loro lavoro senza lasciarsi illudere da momentanee distensioni

Di fronte al fatto che nel corso di una settimana circa 80 mila lavoratori rischiano di rimanere senza paga o per lo meno con paga dimezzata lunedì a Milano si riuniranno le Segreterie della Camera del Lavoro di Milano, Torino e Genova e si ha ragione di ritenere che a conclusione di questa riunione verrà coordinato un piano comune d'azione.

S. T.

ALLA COSTITUENTE

Si discute sull'istituzione dell'Assemblea nazionale

L'Assemblea Costituente ha iniziato ieri la discussione sulla istituzione dell'Assemblea Nazionale, che risulterebbe dalla riunione delle due Camere per deliberare in merito a determinati argomenti, previsti dalla Costituzione

L'on. Nitti e numerosi altri oratori socialisti e liberali si sono dichiarati contrari in linea di principio all'Assemblea Nazionale, pur ammettendo che in certi casi (elezione del Capo dello Stato) la riunione delle due camere sia possibile In sostanza la maggioranza dei deputati ha ritenuto pregiudiziale alla istituzione del nuovo organo la determinazione dei suoi compiti

Si apre il X Congresso dei postelegrafonici

PALERMO, 18. — Si apre domani nella nostra città il X Congresso nazionale dei postelegrafonici. Il Congresso discuterà il progetto di riforma dell'amministrazione postelegrafonica richiesto dai lavoratori, e secondo il quale dovranno ritornare allo Stato quei servizi telefonici che nel '25 il fascismo passò ad aziende private.

Oltre alla riforma previdenziale, e alla situazione dei contrattisti delle ricevitorie postali, il Congresso esaminerà la questione della scala mobile che riguarda direttamente, come tutti gli statali, anche questa categoria.

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

CONTRO I GUERRAFONDAI E I SERVI DEI GUERRAFONDAI

La Direzione del P. C. I. comunica:

Nei giorni scorsi si è riunita la Direzione del Partito comunista. Era all'ordine del giorno l'esame dei risultati della Conferenza dei rappresentanti di alcuni partiti comunisti che recentemente ha avuto luogo in Polonia

Sui lavori della Conferenza hanno riferito ampiamente i compagni Luigi Longo ed Eugenio Reale, e i loro rapporti e l'opera loro alla Conferenza sono stati approvati dalla Direzione alla unanimità e senza riserve.

La Direzione del P.C.I. approva e fa propria la risoluzione della Conferenza dei partiti comunisti e aderisce alla decisione di costituire un Ufficio di informazione allo scopo dello scambio di esperienze e di un eventuale coordinamento dell'attività dei partiti sulla base di un reciproco consentimento. A rappresentare il Comitato Centrale del P.C.I. nell'Ufficio di informazione sono stati designati i compagni Palmiro Togliatti e Luigi Longo.

La Direzione del Partito comunista denuncia ai lavoratori e a tutto il popolo italiano la vergognosa campagna di menzogne e di provocazioni che in relazione con la creazione dell'Ufficio di informazione è stata lanciata dalla stampa reazionaria e democristiana. Questa campagna, che riproduce esattamente analoghe campagne condotte dai fascisti nel periodo in cui si accingevano a gettare l'Italia nell'abisso della guerra, dimostra soltanto quali sedimenti di fascismo sussistono nell'animo e nell'orientamento politico degli uomini, dei gruppi politici e dei partiti, a cominciare da quello democristiano, che hanno scatenato questa ignobile campagna.

Ogni cittadino italiano amante della pace, sollecito degli interessi del proprio Paese, della propria esistenza e di quella della propria famiglia, non può che approvare e salutare che le forze avanzate del popolo e della democrazia raccolte nei Partiti comunisti e attorno ad essi, stringano, al di sopra delle frontiere e delle barriere con cui gli imperialisti e i guerrafondai vorrebbero spezzare l'unità di Europa e del mondo, legami di fraterna e libera collaborazione per la lotta contro la guerra e in difesa della pace.

E' ormai vecchia esperienza dei popoli che una azione efficace per la pace non può essere condotta se non attraverso la creazione di un ampio fronte della pace, che raccolga, in ogni Paese e in tutta l'Europa, tutte quelle forze democratiche che vogliono ad ogni costo impedire una nuova guerra. I partiti comunisti, stringendo tra di loro legami, che devono portare alla creazione di questo largo fronte, mantengono fede alle migliori tradizioni del movimento operaio e democratico, sono i difensori conseguenti della libertà dei popoli e della loro indipendenza, che gli imperialisti e i guerrafondai vogliono distruggere.

I reazionari italiani e in particolare il partito democristiano, servitori dell'imperialismo americano a cui vogliono asservire il nostro Paese, consapevolmente sabotano l'azione internazionale di pace che i comunisti sentono il dovere di condurre in questo momento. A questa azione devono invece aderire le grandi masse del popolo, le quali sanno che la guerra, verso la quale si orientano tutti i residui del fascismo e i reazionari d'Italia e di tutto il mondo, sarebbe per loro fonte di infinite sciagure e rappresenterebbe per la nostra Patria l'estrema rovina.

La Direzione del Partito comunista, mentre rivolge un saluto commosso alla grande Unione Sovietica per l'azione conseguente di smascheramento dei guerrafondai e in difesa della pace, impegna tutti i comunisti a moltiplicare la loro attività per far sì che anche nel nostro Paese tutto il popolo si organizzi saldamente per rintuzzare le provocazioni dei guerrafondai, per far scacco alla politica del governo democristiano il quale sta portando il nostro Paese alla rovina, per difendere contro tutti i nemici la pace, la libertà, l'indipendenza della Nazione.

I comunisti ripetono ancora una volta ch'essi desiderano che sia organizzata la più ampia collaborazione con tutti i popoli per la ricostruzione del nostro Paese e dell'Europa, ma respingono ogni politica che sul pretesto di ottenere cosiddetti «aiuti» dall'estero, in realtà fa il giuoco degli imperialisti americani e trasforma il nostro Paese in un punto di appoggio della loro politica di guerra. L'avvenire d'Italia sarà garantito soltanto dalla pace e nemici della pace sono tutti coloro che nella lotta contro le forze popolari pacifiche ricorrono alle sudice e vergognose armi che già furono del fascismo.

Questa posizione della Direzione del Partito, esaminata in tre riunioni dei segretari delle Federazioni provinciali comuniste, che hanno avuto luogo nella scorsa settimana, è stata da essi pienamente approvata.

La Direzione ha deciso di convocare il Comitato centrale allo scopo di esaminare e decidere le misure concrete atte a rendere più intensa ed efficace l'azione dei comunisti contro i servi dei guerrafondai e imperialisti stranieri, in difesa della libertà, della pace, dell'indipendenza nazionale, per la salvezza d'Italia.

OGGI SI DECIDONO LE SORTI DEL GOVERNO RAMADIER

Il popolo francese alle urne per le elezioni in 38.000 comuni

Soltanto i comunisti hanno presentato una lista omogenea in ogni centro - Connivenza degli altri partiti col gaullismo

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 18 — Il popolo francese è invitato a recarsi domani alle urne per eleggere i nuovi consigli municipali di circa 38.000 comuni.

L'importanza politica di queste elezioni amministrative è eccezionale. Il Partito comunista è l'unico partito che sia riuscito a presentare liste omogenee in tutta la Francia, anche nei comuni più minuscoli. Fatto questo eccezionale nelle cronache politiche francesi. Per colmare le proprie lacune gli altri partiti, MRP. PS. Rassemblement Populaire Français, hanno concluso nei piccoli, ma anche in certi grandi comuni, alleanze eterogenee spesso equivoche in funzione anticomunista.

I giuda francesi

Dove queste alleanze non sono state realizzate alla luce del giorno, dei contratti vengono stipulati nel segreto dei comitati per dividersi la pelle dell'orso cento volte dato per morto, ma tuttora vivo: il Partito comunista In centinaia di comuni i socialisti di destra figurano in testa alle liste gaullite del RPF, senza che per questo essi vengano espulsi dal Partito socialista, come lo richiederebbe la mozione finale del Congresso di Lione. Le Sezioni socialiste locali fingono di non saperne nulla. In verità esse contano quasi esclusivamente sui gaullisti, sugli ex petainisti e sulla reazione di tutte le tinte perchè il «dissidente socialista» conservi o conquisti la carica di sindaco

La direzione del Partito socialista controllata da Blum, continua insomma a fare la politica degli altri, fino a ieri quella del MRP ed oggi si prepara a fare quella del gaullismo.

Baluardo della democrazia

Le due forze che nel piano nazionale tendono a polarizzare l'opinione pubblica sono: da una parte il Partito comunista, baluardo dei diritti dei lavoratori, della democrazia e della quarta Repubblica e, dall'altra, il gaullismo che raccogliendo anticomunisti e raccogliendo residui fascisti tenta di muovere all'attacco, coprendosi per ora sotto una vernice legalitaria delle istituzioni repubblicane.

Il Partito comunista cerca soprattutto di imporsi a Parigi e in certe grandi città della Francia. Certo, Parigi non è tutta la Francia, ma è qui che risiede il Parlamento, che dovrà tenere conto del voto di domani.

E questo fenomeno di polarizzazione rischia di verificarsi fra breve alla riapertura dell'Assemblea. Per la prima volta dalla liberazione, il problema della maggioranza nella Camera potrà porsi in termini drammatici e la crisi potrebbe estendersi dal terreno parlamentare al paese stesso.

Secondo opinioni diverse, il governo Ramadier dopo le elezioni si ripresenterà dinanzi all'Assemblea, ma esso non potrà aritmeticamente continuare a sussistere se i deputati comunisti o quelli apertamente gaullisti gli negheranno il voto. Se, come è unanimemente previsto, le elezioni municipali rafforzeranno i due partiti d'opposizione: quella di sinistra rappresentata dal P.C. e l'altra di destra rappresentata dal gaullismo, la caduta di Ramadier sarà inevitabile e il problema di partecipazione al governo si porrà all'una o all'altra delle forze ora in opposizione. Per questo De Gaulle sta cercando di scindere tutte le forze centriste della politica francese: BRP e Radicali fino a concentrare attorno a sè tutti gli anticomunisti.

I guai del M. R. P.

E domani in tutti i comuni francesi M.R.P e P.S combatteranno anche per la propria esistenza. Domani sera si saprà quanti elettori M.R.P. e Radical-socialisti hanno abbandonato il proprio partito per seguire l'aspirante dittatore.

Le previsioni generali alla vigilia dello scrutinio sono quindi che il gaullismo registrerà notevoli successi nelle grandi città ed in alcune regioni della Francia e che il Partito Comunista guadagnerà indistintamente nelle campagne e nella città.

I socialisti registreranno una grave sconfitta e M.R.P. e radicali indietreggiaranno nella misura in cui il gaullismo si rafforzerà. Si prevede inoltre un aumento di astensioni.

Infine è opinione corrente che questa ondata anticomunista scatenata in Francia da quasi tutti i partiti è destinata a rafforzare il Partito Comunista in quanto tutte le forze progressive e democratiche non possono non constatare che il loro ideale repubblicano e democratico è legato strettamente alla sorte della classe operaia e del Partito Comunista

LUIGI CAVALLO

LA GRECIA SOTTO IL TERRORE DELLA DOTTRINA DI TRUMAN

Gli americani ordinano massacri e sopprimono la libertà di stampa

Abolizione dei quotidiani democratici e lavori forzati per chi stamperà giornali di sinistra - 42 comunisti condannati a morte - Telegramma de "l'Unità,, al "Rizospastis,,

ATENE, 18. — La polizia di Atene, informa l'*Associated Press*, ha proceduto stasera al sequestro di tutti i quotidiani e periodici comunisti editi nella capitale greca.

Reparti della polizia hanno occupato la redazione del giornale comunista del mattino «Rizospastis» e quelle di un settimanale comunista e dell'organo dell'EAM, «Eletheri Ellada», dopo di che hanno iniziato a trasportare in strada il mobilio che si trovava nelle redazioni stesse.

La polizia ha inoltre occupato uno stabilimento tipografico che si trova a poca distanza dalla sede del «Rizospastis».

La soppressione dei quotidiani comunisti è avvenuta in base ad un decreto legge approvato ieri dal governo che sopprime la libertà di stampa

Il «Rizospastis» era uscito ancora ieri con il seguente titolo su otto colonne, «Gli americani hanno ordinato dei massacri e hanno messa la museruola alla stampa democratica di sinistra», con cui il giornale commentava l'esecuzione dei dieci comunisti condannati a morte da un tribunale militare a Salonicco.

Il giornale rivelava che la decisione della condanna a morte come anche del processo è stata presa dagli americani.

Attaccando poi tutta la politica terrorista e antidemocratica del governo Sophoulis, il *Rizospastis* scriveva: «Sophoulis ha gettato la maschera prendendo tre misure contro la libertà del popolo: 1) la condanna a morte di dieci combattenti della lotta nazionale; 2) il decreto che mette la museruola alla stampa non asservita agli interessi americani; 3) l'estensione della legge marziale all'Attica e alla capitale».

Il giornale dei comunisti greci concludeva l'articolo ricordando agli americani che i comunisti proseguiranno la lotta così come l'hanno proseguita contro l'invasore tedesco

Il decreto che abolisce la libertà di stampa in Grecia e che è stato adottato sotto il controllo americano è composto, secondo quanto rivela l'A.F.P., di sei articoli. Secondo questi articoli possono essere sospesi o soppressi tutti i giornali che vengono accusati di «fare l'apologia della rivoluzione». Con questa formulazione vaga sono colpiti indiscriminatamente tutti quei giornali che si pronunziano contro l'occupazione straniera e contro la dittatura dell'attuale governo Un articolo del decreto interdice il ricorso per tutti quei giornali che cadono sotto i colpi di questa legge. Un altro articolo punisce con la condanna ai lavori forzati, anche a vita, chiunque venga accusato di pubblicare lo stesso giornale sotto un altro titolo. Infine è passibile di tre anni di carcere chiunque conserverà un esemplare del giornale interdetto.

Si apprende intanto che gli americani hanno provveduto a riorganizzare l'alto comando greco. Il capo di stato maggiore, generale Constantin Ventiris verrà sostituito con il generale Kallegeropoulos. La stampa ateniese annuncia però che nonostante le riorganizzazioni, più o meno controllate dagli americani, dell'esercito monarchico greco, l'attività partigiana si va in questi ultimi tempi particolarmente intensificando in tutto il Paese ed è arrivata alle porte di Atene.

All'ultima ora si apprende che gli americani e i monarchici greci, agitati e preoccupati dell'estensione che va assumendo la lotta partigiana e messi in disagio dall'ostilità sorda di tutte le popolazioni greche contro il regime degli oppressori, hanno deciso di mettere a morte altri 42 comunisti condannati dal tribunale militare di Salonicco

Il direttore del *Rizospastis* è stato condannato a 18 mesi di reclusione e a 50 sterline di multa per avere attaccato sul giornale un delegato della missione militare americana in Grecia

Il saluto de «l'Unità» ai democratici greci

«L'Unità» ha inviato alla redazione del «Rizospastis», l'organo comunista di Atene, il seguente telegramma:

«Infame delitto esecuzione dieci gloriosi antifascisti greci colpisce tutti democratici che lottano per umanità pacifica e libera. Condanna direttore «Rizospastis» offende principi democratici per cui popoli liberi hanno combattuto e vinto. Esprimiamovi nome democratici italiani nostra piena solidarietà.

L'UNITA'».

Manifesto del P. C. britannico contro la politica dei laburisti

LONDRA, 18. — Il «Daily Worker» pubblica un manifesto con cui il Partito comunista inglese sollecita la classe operaia a che, nell'intento di evitare riduzioni salariali, «imponga cambiamenti nella politica e nel carattere» del Governo laburista che sperpera denaro all'estero per scopi imperialistici.

DI FRONTE ALLE RICHIESTE DEI «16»

Situazione deficitaria della produzione americana

Un rapporto di Krug alla Casa Bianca

WASHINGTON, 18 — In un rapporto presentato a Truman sulle possibilità di attuazione del «piano» Marshall, il Ministro degli Interni americano, Krug, ha sottolineato la grande deficienza di alcune materie prime esistente negli Stati Uniti e, di conseguenza, le scarse possibilità di fornire gli aiuti richiesti dai «16» nel loro rapporto.

Krug dichiara nella sua relazione che la stessa economia americana dovrà far fronte nel 1948 ad un forte deficit nella produzione di materie prime Tale deficit si farà sentire soprattutto per quanto riguarda l'acciaio la cui produzione è inferiore al consumo negli S. U Anche l'esportazione di grano e di fertilizzanti costituirà un problema di non facile soluzione

Per quanto riguarda il carbone, il rapporto mette in evidenza che la quantità di carbone esportabile nel periodo che va dalla fine di questo anno al 1948 è insignificante.

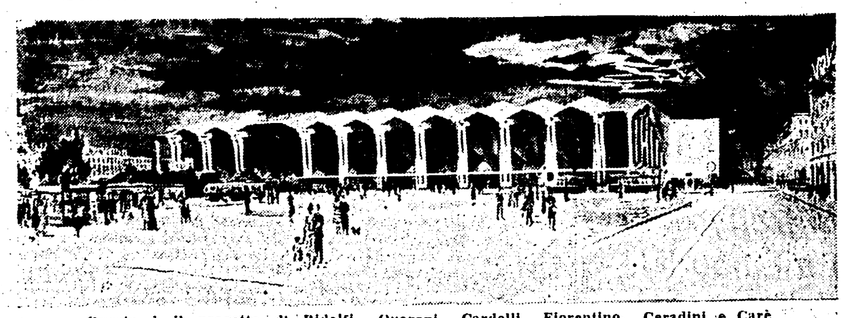
Altra voce di difficile esportazione è il petrolio Il consumo interno degli Stati Uniti è elevatissimo e lascia poco margine ai bisogni europei. La situazione è anche aggravata dalla mancanza di acciaio per le installazioni e dall'insufficienza della produzione di oleodotti e di carri ferroviari.

Cronaca di Roma

SI APRE IL DIBATTITO SULLA NUOVA STAZIONE

I progetti della Roma-Termini presentati al giudizio del pubblico

Per fortuna la retorica "imperiale" e "romana" è stata messa al bando dalla Commissione giudicatrice



Questo è il progetto di Ridolfi, Quaroni, Cardelli, Fiorentino, Ceradini e Carè

Domani sarà aperta al pubblico la mostra dei progetti presentati al concorso per la nuova stazione di Roma Termini, allestita nei locali adiacenti l'attuale biglietteria in via Giovanni Giolitti.

Della quarantina di progetti esposti, quasi tutti, grosso modo, possono essere divisi in due gruppi. Un gran numero di essi è infatti concepito secondo i dettami di quella retorica «romana» d'infelice memoria che aveva ispirato il primitivo progetto Mazzoni, a base di colonne timpani e arconi giganteschi. E' un indiscutibile merito della commissione giudicatrice non aver assegnato neppure uno dei primi e secondi premi a simili progetti.

I progetti vincitori

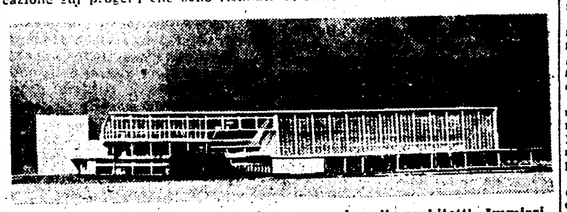
Altri concorrenti invece hanno creduto di aver fatto un'architettura moderna solo perchè hanno rinunciato alle colonne, tirando su grandi muri lisci tagliati con finestre continue e disponendo le varie parti dell'edificio come grosse scatole una accanto all'altra. A questa categoria appartengono i due primi premi (ingegner Calini-arch. Montuori e architetto Castellazzi-Fadigati-Vitellozzi-ing. Pintonello) e i secondi assegnati agli architetti Greco e Longo.

Due progetti che costituiscono a nostro avviso una testimonianza di quanto in Italia hanno fatto gli architetti della scuola nuova sono il progetto degli ing. e arch. Immirzi, Cosenza, Della Sala, Galli, Ricciardi e Salvatori (2. premio ex-aequo) e quello del gruppo Ridolfi, Quaroni, Cardelli, Fiorentino, Ceradini e Carè (3. premio ex-aequo).

Sono indubbiamente due progetti che scateneranno una aspra polemica, press'a poco la stessa che vi fu al tempo della nuova stazione di Firenze. Rappresentano essi una soluzione troppo audace?

La parola è ora al pubblico e alla critica.

E' indubbio che il dibattito interessa largamente la cittadinanza. Abbiamo creduto nostro dovere dare intanto una prima sommaria indicazione sui progetti che sono risultati vincitori o classificati nei primi posti della graduatoria. E c'è parso interessante e utile cominciare a presentare al pubblico proprio i progetti tra cui è più probabile che si accenda più viva la polemica e la discussione.



Una visione della futura stazione secondo gli architetti Immirzi, Cesenza, Della Sala, Galli, Ricciardi e Salvatori

UN RIDICOLO TENTATIVO DI "BLUFF"

Saragat vuole puntellare il P.S.L.I. con 18 mila voti del "Blocco del Popolo"

«L'Umanità» cerca in tutti i modi di distogliere l'attenzione dei propri lettori dalla cocente sconfitta elettorale subita dal P.S.L.I. domenica scorsa. Perciò, dopo i vari quanto inutili tentativi fatti per dimostrare che, nonostante tutto, il partito di Saragat, aveva avuto una notevole affermazione nelle amministrative di Roma, tenta ora con una serie di speciosi argomenti, che certo non stanno a dimostrare la stima che i redattori de «L'Umanità» hanno per l'intelligenza dei loro lettori, di dimostrare che le 15.000 schede annullate, perchè recavano il voto di lista nel quadratino del Blocco del Popolo e le preferenze in quelli dei candidati saragattiani, avrebbero fatto perdere al P.S.L.I. altrettanti voti.

Comprendiamo che sia umano dopo una sconfitta cercare di attenuarne la portata con una serie di giustificazioni più o meno convincenti, ma che si giunga con tanta disinvoltura ad appropriarsi, sia pure platonicamente, di 18 mila voti, ci sembra un po' troppo e ci induce a dire la nostra parola sull'argomento.

Innanzi tutto occorre precisare, che la maggior parte delle schede annullate, reca il segno delle preferenze, non già sui nomi di Saragat e di Matteotti, come affermato dall'organo del P.S.L.I. ma su quelli dei candidati Della Torre, Innamorati, Modiano e Nathan: corrispondenti rispettivamente ai candidati del Blocco del Popolo: D'Onofrio, Gigliotti, Montesi e Natoli.

Ora, che gli elettori inesperti che hanno generato la confusione volessero votare per i candidati del Blocco e non già per quelli saragattiani ci sembra esaurientemente dimostrato dalle seguenti considerazioni:

1) tra i candidati consigliati dalla nostra Federazione a certe zone elettorali, erano appunto D'Onofrio, Natoli, Montesi e Gigliotti, come è dimostrato in modo inoppugnabile dal manifesto di cui pubblichiamo la fotografia.

2) Ad eccezione di Nathan, nessuno dei candidati saragattiani, che nella scheda corrispondono ai nostri compagni, ha avuto un numero di preferenze tali che possa indicare un orientamento in loro favore di una parte sia pur minima del corpo elettorale.

In quanto alle schede annullate perchè avevano segnata la preferenza oltrè al nome di Saragat, anche per esse vale la prima parte del nostro ragionamento, poichè accanto al nome del Leader autonomista, figura quello del compagno Turchi, consigliato agli elettori di un'altra zona elettorale, come è dimostrato da un altro manifesto che teniamo a disposizione di chiunque voglia prenderne visione.

Questi i fatti e speriamo che siano sufficienti per i redattori de «L'Umanità», quali consigliamo di saper almeno perdere, se non sono stati capaci di vincere.

• Per evitare dispersione di voti
• per assicurare l'elezione dei nostri candidati nelle proporzioni convenute con gli altri Partiti del Blocco

comunisti votate e fate votare così

gli iscritti alle seguenti Sezioni:
Colonna, Italia, Ludovisi, Macao, Mazzini, Monteverde, Parioli, Prati, Salario

sono invitati a dare le loro preferenze a D'ONOFRIO - NATOLI MONTESI - GIGLIOTTI

Il quinto voto preferenziale è lasciato alla scelta del compagno elettore.

I voti preferenziali dei candidati al Comune

Ecco le preferenze riportate da alcuni candidati secondo lo scrutinio di 700 sezioni elettorali (tra parentesi le cancellature):

Blocco del Popolo: Berlinguer 4825 (262); Buschi 5786 (245); Cianca 8261 (267); D'Onofrio 34.092 (378); Lizzadri 9144 (262); Marzi Marchesi 4445 (321); Molinari 4029 (220); Montesi 2977 (258); Niccolai 5453 (259), Natoli 11350 (268); Ridolfi 2911 (231); Romita 26.976 (465); Sotgiu 10.232 (341); Turchi 5042 (283).

Partito Socialista Lav. Italiani: Corsi 920 (52); Matteotti 3962 (41); Saragat 5.849 (40).

Lista Monarchica: Bergamini 6.785 (121); Benedettini 3106 (120); Covelli 2231 (128). **Partito Repubblicano:** Bardanzellu 2101 (82); Della Seta 5196 (76); La Malfa 4190 (71); Macrelli 955 (84); Salvatorelli 908 (67); Selvaggi 3595 (85).

Uomo Qualunque: Giannini 19839 (162); Bencivenga 11501 (144); Benedetti 1299 (138); Selvaggi 6.579 (142).

Partito Liberale: Ferrara 909 (80), Gentile 903 (81); Lupinacci 1105 (84).

Democrazia Cristiana: Caronia 9502 (465); Cingolani 18.979 (624); Cioccetti 5748 (285); Corsanego 9377 (248); Giordani 6548 (232); Libotte 4024 (286); Rebecchini 8755 (215); Ruffo 3706 (267); Tupini jr. 5913 (294); Reggio D'Aci 1.777 (265); Raicevich 1.629 (338).

Gli agit-prop di sezione sono convocati in Federazione lunedì alle 17,30 per una importante riunione riguardante il mese della stampa comunista. Si prega vivamente di non mancare.

FABBRICA DI SAPONI DA TOLETTA E COMUNI
DOMENICO GRANDICELLI
ESCLUSIVISTA DEI "BUONI O.R.O" PER ROMA E LAZIO
ROMA Via S. DOROTEA, 21
OGNI SAPONE UN BUONO O.R.O

International Organisation INSTITUT NICOLAS COPERNIC

ROMA
Piazza del Collegio Romano, 4
SCUOLA MEDIA PARIFICATA
GINNASIO PARIFICATO
LICEO CLASSICO PARIFICATO

L'Istituto risolve un grave problema di molte famiglie, di innumerevoli lavoratori: funzionando nelle ore pomeridiane e serali, tutti possono frequentarlo, seguendo un corso normale di studi e conseguendo internamente il legale titolo di studio.

Organizzazione di fiducia internazionale.

Docenti di chiara fama

Ottimi risultati

Orario di segreteria 16-20

BORSE DI STUDIO per alunni di scuole medie

L'ISTITUTO ANTONIO MANIERI con sede in ROMA - PIAZZA VITTORIO, 124 e PIAZZA SEMPIONE, 13 (Montesacro) mette a disposizione degli alunni delle scuole medie forniti del regolare titolo di studio, o che si distingueranno per il profitto durante l'anno scolastico, 10 borse di studio da lire Diecimila ciascuna.

Altre borse di studio di lire Cinquemila ciascuna sono messe a disposizione di orfani di guerra e profughi giuliani, che si trovano in particolari disagiate condizioni.

Imminente ai Cinema
SUPERCINEMA ADRIANO ODESCALCHI

SECONDA UDIENZA AL PROCESSO BORGHESE

I primi delitti della "X Mas" affiorano fra le urla dei difensori

Nell'udienza di ieri si è fatto il processo agli svaligiatori. «Svaligiatori» repubblichini e partigiani. Per ore ed ore si è discusso se il capitano Del Giudice, capo dei servizi amministrativi della «X Mas», avesse *rubato* o *comprato* un certo quantitativo di tessuti da una certa ditta imperiali. Per ore ed ore si è discusso se i cinque partigiani fucilati a Crocetta di Montello fossero veramente tali o delinquenti comuni.

Così, sotto l'effettiva direzione degli avvocati della difesa, il dibattimento ha subito delle storture e si è perduto in un labirinto di metri, di listini-prezzi, di colori e di qualità delle stoffe.

Per ore ed ore gli avvocati difensori hanno usato tutta la loro aggressività, interrompendo metodicamente i patroni di parte civile, per tentare di ridicolizzare e di svilire la sostanza delle contestazioni che questi muovevano agli imputati, nel corso del loro interrogatorio.

Primo interrogatorio

Il sottotenente Del Bianco è stato il primo ad essere interrogato. La sua figura alta, allampanata, minata dalla t.b.c., ha sostato poco sulla pedana. La sua voce flebile ha ammesso di aver *schiaffeggiato* alcuni partigiani catturati.

Poi è stata la volta del capitano di Commissariato Guido Del Giudice, un ometto corto quanto energico, con un folto paio di baffoni neri. Tutta la prima parte dell'interrogatorio è stata occupata dalle divagazioni dell'imputato intorno alla faccenda delle stoffe. Quindi si è deciso a parlare delle fucilazioni di Crocetta. Fucilazioni che sarebbero state eseguite nei confronti di cinque, e non sei, responsabili del furto di magazzinaggi della «X», e di «proditori» attentati alle truppe repubblichine. La sesta vittima sarebbe stata risparmiata per l'intervento del De Giudice e di un confessore.

Abbastanza movimentato è proseguito l'interrogatorio. Continue zuffe verbali si sono svolte fra difesa e parte civile. Il *diapason* è stato raggiunto allorchè il Giudice ha dichiarato che i cinque si erano resi colpevoli anche di stupri. L'avvocato Ozzo (P. C.) è saltato in piedi commentando aspramente tali diffamazioni. Al che il Del Giudice ha ribattuto candidamente: «E aprite una inchiesta!».

Ne è seguito invece un *apriti cielo* per l'improvviso destarsi del P. G. Spagnuolo (appena rimessosi da un'indisposizione, appariva ancora stanco e sciupato), il quale, battuto un pugno sul banco con insolita energia, ha gridato all'imputato: «*Perchè non la fece lei con un Commissario di P. S? Prima commettete dei volgari assassinii e poi venite qui a fare i pubblicani!*».

Sedatosi il tumulto, il Del Giudice ha chiarito che l'ordine di fucilazione gli fu trasmesso *oralmente* dal col. Carallo, ed egli altrettanto fece al ten. Chinassi, che «presumibilmente» lo eseguì.

Pres. *Quindi la responsabilità su chi ricade? Su Carallo o su Borghese?* Nuovi clamori si sono levati allora nell'aula, giusto in tempo per non far sentire la risposta di Del Giudice. «*La grazia accordata al sesto partigiano* — ha proseguito l'imputato — *fu poi confermata dal Borghese in persona*». A questo punto altri violenti clamori che impediscono a Del Giudice di proseguire. Così non è possibile per i giudici popolari sapere se addirittura a Borghese spettasse di esercitare il diritto di vita o di morte sui *ribelli*.

Il solito «doppio gioco»

Dopo l'interrogatorio del maresciallo Augusto Gastaldi, che si è autodefinito «sabotatore della X», è salito sulla pedana il serg. magg. Filippo Mariucci, il quale prese parte all'uccisione del partigiano Follador, detto «Fiacca», avvenuta il 19 dicembre 1944 a Venegazzu. L'imputato ha naturalmente negato di aver ucciso materialmente o di aver capitanato la spedizione. Ha naturalmente taciuto che la casa del «Fiacca» fu invadata. Ha naturalmente negato che la foto, che noi pubblichiamo, esibitagli dalla P. C. Loriedo, sia del cadavere del Follador. «Perchè — ha aggiunto l'imputato — il Follador vestiva una corazza d'acciaio...».

— *Come Carlo Magno?* — ha insinuato argutamente un giudice popolare. Alla domanda ha risposto solo una scrollata di capo di Cecil Sprigge, il noto giornalista americano, che ha seguito con un sorriso scettico sulle labbra le varie fasi della poco edificante udienza.

Si è poi appreso che il Del Giudice, pochi giorni dopo il delitto, «esternò il suo cordoglio alla vedova del «Fiacca».

Così si è chiusa l'udienza. Non abbiamo parlato affatto, in questo pezzo, di Junio Valerio Borghese: ne parleremo abbastanza in occasione della prossima udienza, quando egli sarà interrogato.

Questa è la foto esibita ieri al processo Borghese. Questo è il corpo del partigiano Follador, crivellato da 17 proiettili di mitra. Questo è uno dei delitti del serg. Mariucci. E perchè l'istruttoria tace degli altri delitti commessi vicino a Carassai, suo paese natale?

De Nicola presenza alla parata della Polizia

Dinanzi a una grande folla, che gremiva letteralmente le tribune di Villa Glori, si è svolta ieri, in occasione della festa del Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza, una grande parata delle forze di polizia della Capitale.

Hanno presenziato alla cerimonia, oltre al Capo dello Stato il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, il Ministro Scelba, il Capo della Polizia ed il Questore di Roma. Erano presenti anche molti deputati e le rappresentanze delle altre Forze Armate.

Al termine della parata, che si è protratta per circa un'ora, è stato inviato a tutte le forze di polizia della Repubblica un messaggio di elogio per lo spirito di abnegazione e di sacrificio, di cui danno prova quotidianamente.

Nel pomeriggio alla caserma degli Allievi Sottufficiali «Ferdinando di Savoia» si è svolto un saggio ginnico-sportivo.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LUNEDÌ

Sez. Universitaria: il Comitato direttivo di Sezione alle ore 15.30 in via Solferino 15.

Le responsabili politiche alle 16 alla sezione Ponte Regola.

I compagni: Campoli, Clementi, Casagrande, Allegra, Di Giovanni e Torzetti alle 16 in Federazione.

Tutti i segretari politici delle sezioni alla sezione Ponte Regola alle ore 17,30.

RIUNIONI SINDACALI

Pensionati autoferrotramvieri, oggi ore 9, cinema Appio.

Parrucchieri per signora, oggi ore 10, via dei Mille, 23.

Commissioni interne e delegati di fabbrica officine metallurgiche, lunedì 20 ore 17,30, Camera del Lavoro.

Comitato direttivo Unione lavoranti marmisti, lunedì 20 ore 18, Camera del Lavoro.

Commissioni interne alberghi e mensa, lunedì 20 ore 22 Cral, piazza Esedra, 43.

Un componente di commissione interna ed un rappresentante per stabilimenti tipografici e cartai è invitato a passare in sede sociale per comunicazioni.

Teatri - Cinema - Radio

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare tutte le critiche cinematografiche e musicali.

"Stanotte ed ogni notte"

«L'atomica, troppo bella e troppo amata» Rita Hayworth, moglie o ex moglie di Orson Welles, detto «il terribile», è la stella di questo tecnicolor diretto da Victor Saville e dedicato agli artisti di varietà che, durante i bombardamenti di Londra, hanno continuato imperterriti il loro lavoro.

Il fulcro del film è naturalmente la rossa Rita: allegra, seria, indignata, triste (glicerina aiutando), fotografata dall'alto, dal basso ma specialmente di tre quarti onde far risaltare i fianchi che non ha, protagonista di una vicenda che non richiede nessuna rilevata interpretativa ma solo un buon operatore e molti vestiti.

Non c'è da stupire, quindi, se più di lei, e malgrado la sua vistosità, si finisca per apprezzare la sua compagna, Janet Blair. Senza dire del rosso ed occhialuto ballerino.

L. q.

TEATRI

ARTI: ore 21: «International Parade». 1. Festival delle Attrazioni Internazionali.
ELISEO: ore 17.30: «Il labirinto» (novità) di Sergio Tofano.
TEATRO COLLE OPPIO: ore 20.30: Successo di Spadaro e Cagliero: «Zona tranquilla».
QUIRINO: ore 17: «La Traviata»; ore 21: «Barbiere di Siviglia».
VALLE: Comp. Macario ore 21: «Le educande di San Babila».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riv. e Lux notte a Rio.
ALTIERI: riv. e film: Pericolosa amore.
FENICE: comp. riv. e film: Le stelle hanno paura.
JOVINELLI: comp. R. Balzani e Sfida mortale.
MANZONI: comp. riv. e «C'era una volta un piccolo naviglio».
NUOVO: Comp. riv. e film «Duello mortale».
PRINCIPE: comp. riv. e film: La valle della vendetta.
ROSA: comp. riv. e film: Sempre tua.
VITTORIA: comp. riv. e film: Le mille e una notte.

CINEMA

Acquario: Sinfonia pastorale.
Adriano: Martin Eden.
Adriacino: Il ponte di Waterloo
Alba: Eternamente tua.
Alfarena: Swing Parade.
Ambasciatori: Lo sterminatore
Appio: Missione di morte.
Arena Fiume Il gigante di Boston
Arena Taranto: Le mille e una notte.
Arenula. Una bionda in paradiso.
Astoria: Lo specchio scuro

SPUMANTE DESSERT
TUSCOLO TITTI
PASSITO LACRIMA CRISTI
Società Vinicola Frascati - Stab. Roma

Astra: Quella che non devi amare.
Attualità: Stanotte e ogni notte.
Augustus: Tragico oriente
Ausonia: Sinfonia pastorale.
Barberini: Martin Eden.
Bernini: I ribelli del Sahara.
Brancaccio: L'estrema rinuncia.
Capranica: Stanotte e ogni notte.
Capranichetta: Stanotte e ogni notte.
Capri: Agente nemico
Centrale: Grand Hotel Astoria
Cinestar: Le mille e una notte
Clodio: Sperduti nell'harem.
Colosseo: Difendo mia figlia
Cola di Rienzo: Lo sterminatore.
Corso: Sfida infernale
Cristallo Acque del Sud.
Delle Fallite: Il fuori legge.
Delle Maschere: Lo specchio scuro.
Delle Terrazze: I falchi del Fiume Giallo.
Delle Vittorie: Sfolgorio di stelle.
Doria. Il bandito
Esquilino: Sotto il cielo delle Hawai.
Esperia Fumeria d'oppio.
Excelsior: Tarzan contro i mostri.
Flaminio: I conquistatori del West.
Galleria: Sangue all'alba.
Giulio Cesare: Il libro della Jungla.
Imperiale: apertura ore 10.30: Stanotte e ogni notte.
Induno: Partenza ore 7.
Iris: I cospiratori.
Italia: E domani il mare
Lanzarmara: Il terrore di Frankenstein
Massimo: Le mille e una notte
Mazzini: Sinceramente tua
Modernissimo: sala A: Le mille e una notte; sala B: Tarzan contro i mostri.
Moderno: Sfida infernale.
Novocine: Il sole spunta domani.
Nuovo: Sinfonia pastorale
Odeon: Sperduti nell'harem
Odescalchi: Martin Eden.
Olimpia: I ribelli del Sahara.
Orfeo: Sinfonia pastorale.
Ottaviano: La palude della morte.
Palazzo: Il gigante di Boston.
Palestrina: Il libro della jungla.
Parioli: Sinceramente tua
Planetario: La donna del ritratto
Politeama Margherita: La città rubata.
Quattro Fontane: Sangue all'alba.
Quirinale: Il traditore dei mari.
Quirinetta: ore 11 mattinata; ore 17, 19.50 e 22: Blood and sand (Sangue e arena).
Reale: Le mille e una notte.
Rex: Lo specchio scuro
Rialto: Sinfonia pastorale.
Rivoli: Adio Mr. Chips.
Roma: Malaranne.
Sala Charitas: I forzati del mare.
Sant'Ippolito: D'Artagnan e i tre moschettieri
Savoia: L'estrema rinuncia
Sala Umberto Sangue all'alba
Salone Margherita Sfida infernale.
Savoia: L'estrema rinuncia.
Stadium: I falchi del Fiume Giallo.
Splendore: I ribelli del Sahara
Supercinema: Uomini di due mondi.
Tirreno Fumeria d'oppio.
Trianon: Casablanca.
Trieste: Ragazza cinese.
Tuscolo. Una notte a Rio.
XXI Aprile: I cospiratori

RADIO

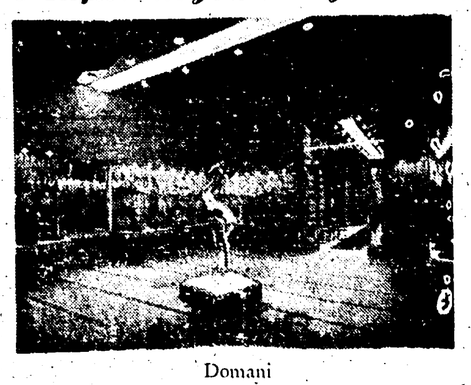
RETE ROSSA — Ore 13.30: Ferrari e la sua orch. — 14.40: Orch. Cetra — 15.33: Radiocron. di una partita di calcio — 17: Concerto sinfonico — 20: Notiz. sportive — 20.30: «Arcobaleno» — 22.10: Fantasia di canzoni — 23: Not. sport. — 23.15: Club notturno.

RETE AZZURRA — Ore 13.32: Vecchie canzoni — 14.35: Mus. operistica — 17.30: Te danzante — 19.40: Not. sport. — 20.30: Mus. di Manhattan — 21.05: «La mazurka blu», di F. Lehar — 23: Not. sport.

Cinodromo Rondinella

Domani sera alle ore 20,30 riunione di corse di levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Il super negozio "Framas"



Domani
INAUGURAZIONE DEL SUPER NEGOZIO
"FRAMAS"
VIA PLEBISCITO, 109 - Tel. 62.544
CALZATURE DI LUSSO
Produzione della Ditta Fratelli Masi di Firenze
OGGI GRANDE ESPOSIZIONE

CONTRO IL CAROVITA
VENIAMO INCONTRO AL POPOLO VOLONTARIAMENTE!

SCARPETTE donna tutto cuoio autunnali vitello marrone, capretto e camoscio cucito	L. 2.100
SCARPONCINO uomo vitello nero e marrone tutto cuoio cucito	L. 3.500
SCARPONCINO Duillo classico marrone, nero due suole	L. 4.200
STIVALETTO alto vitello nero e marrone cucito tutto cuoio (due suole L. 5.000)	L. 4.500
SCARPONE da montagna vacchetta naturale doppio fondo ferrato due suole	L. 4.500
SCARPONE sciatore vacchetta vitello naturale n. 26 (aumento di lire 100 a n. fino al n. 35)	L. 2.000

CALZATURIFICIO "SAURAFF" ROMA - VIA GOITO, 3 (Angolo Via Cernaia)
Spedizione contrassegno anche a singolo paio, indicare n. del piede inviando anticipo del 20 %.

Domus Aurea
VIA FIPETTA 147 - 148 (Ponte Cavour)

TAPPEZZERIE	TENDAGGI
LAMPASSI	MADRAS
RASI	RHODIA
BANDERE	TULLES
GOBELINS	ricamati
GROVIGLI	RETI
DAMASCHI	di cotone
CRETONNES	operate

PREZZI OTTIMI — PREZZI OTTIMI

VISITATE
LA "FONTE DEL MOBILIO"
Grande liquidazione straordinaria a
PREZZI DI FABBRICA
del più grande assortimento di mobili in tutti gli stili
Sconti speciali agli acquirenti di provincia
APPROFITTATE SUBITO!!!
ROMA — Via Principe Amedeo n. 5-D — Telef. 44-845
(prossimità Casa Passeggero)

DOMANI ai Cinema
CORSO - MODERNO - SALONE MARGHERITA

Grandiosa vendita al Costo
ELMAS
VIA OTTAVIANO N. 56
VIA GERMANICO N. 74 76
ROMA - Telefono 32.360
DI IMPERMEABILI
PER UOMO DONNA E BAMBINI

IMPERMEABILI da uomo doppio tessuto garantito	L. 9,500
IMPERMEABILI da uoom tipo vatro	L. 9.900
IMPERMEABILI per donna	L. 2.500

Miracolo!! Mantelline gommate per bambini, 1ª misura L. 990

PER ACQUISTARE BENE E SPENDERE POCO - Via Lucrezio Caro 48 - MERCATO DELLE CALZATURE
TOMAIE ANFIBIO - TOMAIE VITELLO - CUOIO - DITTA P. NAPOLETANO VIA NIZZA, 42 (P. Fiume) Telefono 841.247 - PELLAMI - TOMAIE su ordinazione - TOMAIE - PREZZI IMBATTIBILI

Renato Guttuso

di CORRADO ALVARO

(Dalla presentazione di una monografia pubblicata in occasione della «personale» di R. G. alla Galleria «Palma», in Roma, piazza Augusto Imperatore).

Uno dei segni del tempo d'oggi è, nella pittura come nella letteratura, il ritorno della figura umana, della persona umana. E ciò che può suscitare il maggiore interesse in questa presentazione di Renato Guttuso, è che l'artista si proponga un tale tema. La *Lavandaia*, allungata e torta come i suoi panni, la *Cucitrice*, l'*Aggiustatore*, i carrettieri, il banco dei cocomeri, il ritratto di donna, il *Nudino* col viso più colorito del corpo, sono le prime prove riuscite; sono forse i temi su cui l'artista compirà il suo viaggio d'esplorazione nella vita di oggi, mentre in tutto il mondo gli artisti si studiano di raggiungere una figura, un ritratto, un nudo che appaiano, in questo confuso crepuscolo, come gli annunziatori, quali apparvero alle soglie di ogni epoca viva. Ed è a questo punto che il nostro artista si ricorda degli antichi modelli, riconosce alcuni elementi culturali come per una legittimazione, un diritto di tradizione, la quale tradizione conta assai più di ogni velleità concettuale. Così la pittura francese al sorgere della Terza Repubblica potè riconoscersi nell'ottimismo e nel piacere di vivere della pittura veneziana o fiamminga. La pittura d'oggi pare trovare la sua ispirazione in un mondo meno adorno e felice, in un secolo scabro e autenticamente popolare, in un secolo in cui si delineavano forze oscure impastate profondamente nelle attitudini elementari dell'uomo. Il gotico francese, la scultura pisana, possono essere serviti di avvio a questo nuovo incontro culturale delle arti figurative.

Forse uno dei pochi modi offerti all'arte perchè essa sia leggibile al più gran numero di persone, è l'eco di una classicità, il suo rigore, il suo potere trasfigurativo. Ma quale classicità? Non bisogna dimenticare che, in un tempo falso, essa può ricorrere al manierismo rinascimentale. Ma l'insegnamento dell'impressionismo che riconobbe il suo ottimismo nella gioia di vivere di certi italiani o spagnuoli, è ancora buono. Se devo ricordare il cammino di Renato Guttuso da quando vidi le sue prime prove a oggi, dirò che egli ha proceduto spinto dalla conquista di un'espressione colta. Qualcuno dei suoi quadri precedenti alla sua buona stagione, qui riprodotti, ne danno sufficiente spiegazione. Si guardino la *Donna alla finestra*, quella dagli occhi verdi, e alcune delle sue nature morte di quel tempo. Vi si distinguono facilmente i modi originali e i modi di imitazione, e si capisce meglio il suo temperamento di meridionale preoccupato di non significare mai abbastanza e di non essere mai abbastanza gremito. Egli si rivela per qualcuno che non fa giudizio sulle cose, che ha bisogno di collocare una sua tavolozza; questa, però, sicura. Alcuni elementi si rivelano per costanti in lui, alcuni colori che gli cantano prima, alcuni oggetti che non tralascerà più. Sarà la cultura a suggerirgli non soltanto un ordine, ma un giudizio sul mondo che egli vuole prepotentemente rappresentare a costo di qualunque avventura. Da quel fiasco sulla sabbia che egli non sa da quale parte esprimere, a quelli recenti, in cui quel verde profondo, umoroso, è come un liquido che si espande più inebriante del vino, è molta della sua strada percorsa alla ricerca del mondo che egli vuole evocare. Delle sue nature morte di bricchi da tè, io preferisco la più piccola; ma tanto in questa che in quella più grande, tutte e due della gelida e costosa eleganza dello sparato d'una marsina, mi pare d'intendere un punto raggiunto nella fermezza del giudizio dell'artista, e di come egli può tradurre una emozione senza dubbio fra le più intense. Non è soltanto dipingendo una scena di società che un artista vede la società o la giudica. In questi oggetti che hanno il privilegio degli oggetti ricchi e dedicati a un rito mondano, l'artista si attarda a contemplare la forma, il materiale, la fattura; ce ne fa intendere il significato, intuire il loro ambiente. E' qualcosa di nuovo nel mondo degli oggetti che entra a far parte degli oggetti pitturabili. L'artista che ha dato quell'inclinazione di spalle alla sua cucitrice, quella torcitura alla lavandaia, e senza declamarvi sopra, premuto da una pietà umana ma fermo e attento dopo la prima trepidazione, guarda con la stessa fermezza questi oggetti, ne dà il prestigio e la soggezione. Ne dà il significato. Si direbbe ne dia il significato in lire. Ci possiamo dunque fidare di lui, ravviseremo i suoi uomini sui carretti, la loro camicia di rigatino, i loro tratti d'un lontano ricordo d'umanità giottesca, la quale non è se non il seme d'una discendenza popolare illustre. Questo voglio dire: che la cultura, la tradizione, si chiami come si voglia, qui non è più ricerca retorica nè declamazione.

Per Renato Guttuso è venuta l'ora della sua testimonianza sul suo tempo, sul sapore della vita di questo tempo. Del suo tempo, Renato Guttuso aveva individuato già alcuni motivi, dapprima in forma poetica, poi in forma polemica, non privi d'una efficacia, a ogni modo indizi d'un temperamento, oltre a tutto, d'uomo. Per molti segni è da credere che le arti tutte ripercorranno la parabola d'un realismo, ma ricco di tanta esperienza elaborata in un trentennio. E questo sarebbe uno dei segni positivi dei nostri anni crucciati. Renato Guttuso esprime col maggior vigore una tale tendenza nella pittura, dichiaratamente e, come è del vero artista, intrepidamente. Egli è sicuro ormai che i problemi della pittura si risolvono nell'ambito più rigoroso della rappresentazione.

NATURA MORTA (1947)

Renato Guttuso è nato a Palermo il 2 gennaio 1912. Venne a Roma nel 1931, abbandonando gli studi di giurisprudenza per darsi alla pittura ed entrò a far parte del gruppo di giovani che rappresentavano l'opposizione più decisa al neoclassicismo accademico del novecentismo allora imperante. Da allora, tranne brevi soggiorni in Sicilia, ha sempre risieduto a Roma. Nel '42 ottenne il secondo premio al «Premio Bergamo» con un'opera violentemente attaccata dalla stampa ufficiale e dalle riviste conformiste che parlarono esplicitamente di internazionalismo e comunismo. Gli ambienti clericali protestarono anch'essi, sostenendo che il quadro, rappresentante una «crocifissione», aveva contenuto blasfemo. Ha esposto ripetutamente a Milano e a Roma, partecipando alle Biennali Veneziane e alle Quadriennali romane. Nel '46 le sue opere venivano presentate all'estero, e precisamente a Londra, Varsavia, Berna, Losanna e Ginevra. Importanti collezioni private contengono oggi quadri di Guttuso in vari paesi d'Europa e d'America. Attivo militante comunista partecipò durante il periodo dell'occupazione nazista alla lotta clandestina di liberazione. Oggi, insieme a un folto gruppo di artisti democratici fa parte del «Fronte nuovo delle arti».

NEL SUD SI ATTENDE

Il popolo calabrese, pescatori e contadini, attende da secoli che la giustizia scenda sulle sue terre. La Calabria oggi è ancora il paese della grande fame, della grande miseria e delle agitate convulsioni popolari frutto di una condizione umana assurda. I padroni della terra calabrese sono sordi e ciechi. Il popolo calabrese vuole che i democratici di tutta Italia se ne accorgano e si schierino con lui, contro l'arretratezza e la miseria del Sud.

LETTERA dalla FRANCIA

PREMI DELL'ACCADEMIA

di GLAUCO NATOLI

PARIGI, ottobre

Da più parti, e specialmente dagli editori, si sente dire che il pubblico non vuol più saperne di libri sulla Resistenza e che questo genere di letteratura ha ormai fatto il suo tempo. Noi pensiamo che, anche in questo campo, il pubblico intelligente ha fatto la sua scelta senza pregiudizio per l'avvenire, e che se un nuovo libro uscirà domani sulla Resistenza ed abbia quei requisiti di storicità o di poesia che gli assicurino un valore permanente, il pubblico gli farà certamente accoglienze oneste e liete.

Intanto contentiamoci di segnalare che l'Académie Française ha premiato qualche tempo fa una certa quantità di autori e di opere, e che un buon numero di premi è toccato ad autori di libri sulla Resistenza o sugli orrori dei campi della morte: per esempio: Simone de Saint-Clair, autrice di *Ravensbrüc l'enfer des femmes*; Louise Dufournier per *La maison des mortes*, e poi Guillen de Bénouville, Rémy, Marie-Joseph Bopp et Roger Nicolle. Se l'Académie, nell'attribuire questi premi, si è ispirata semplicemente a criteri artistici, la sua segnalazione odierna viene a dare delle lettere di nobiltà ad un genere che è ben lungi dall'aver esaurito il suo ciclo: giacchè è impossibile che tutto su questo argomento sia stato già scritto.

Comunque, nella lista dei premiati or ora citati, va rilevato il nome di Guillen de Bénouville, nella sua duplice qualità di combattente della clandestinità e di tipico scrittore di destra e del nazionalismo francese. Il suo libro, *Le sacrifice du matin*, la cui prima edizione è apparsa in Svizzera l'anno scorso, ha visto ora la luce presso il neo-parigino editore Laffont, ed è destinato a rimanere come uno dei documenti più probanti per la storia di questi ultimi anni. Documento spirituale soprattutto, poichè ci mostra la chiara evoluzione di un giovane che, trovatosi il 6 febbraio 1934 sulla Place de la Concorde fra le truppe di Maurras, ha fin da allora oscuramente intuito dove sarebbe andata a naufragare l'aberrazione politica dello pseudo tribuno. Disagio, questo di Bénouville, che hanno provato per anni molti giovani d'*Action française*, i quali nell'ora decisiva non hanno avuto esitazioni sulla strada da scegliere. E' così che Bénouville si pone, fin dalle prime pagine del suo libro, fra quegli spiriti che rifiutarono l'armistizio del giugno 1940, si batterono sulla frontiera del Reno e sui Vosgi anche dopo l'ordine di deporre le armi e, fatti prigionieri, non ebbero che un pensiero: l'evasione per riprendere la lotta.

La prima parte di questo *Sacrifice du matin* ci riporta a quel tragico giugno in cui il crollo della Francia sembrò aprire le dighe al tradimento, alla vergogna e al turpe baratto di tante coscienze; ma ci dimostra una volta di più come l'indomita volontà di coloro che seppero non piegare sia stata messa a dura prova per la dilagante vigliaccheria degli uni o la criminale indifferenza degli altri. Fuggito prima dal campo tedesco, poi dall'Europa asservita, Bénouville doveva conoscere le prigioni algerine e quelle di Vichy a Tolone, prima di poter prender contatto con le organizzazioni segrete e con la Resistenza. Il racconto di queste vicende, in cui prende corpo una materia che si ordina a poco a poco animandosi in una serie di ritratti, di episodi e di considerazioni, costituisce una delle letture più appassionanti che ci sia accaduto di fare in questi ultimi tempi: anche perchè il ritrovare qua e là personaggi ora noti ma allora soltanto presentiti o indovinati, e ritrovarli assai simili a quella immagine che la loro leggenda ne aveva fossilizzata, è un po' come una consacrazione sublime della realtà, all'inverso di quel che suole, di solito, succedere.

Il libro di Bénouville, oltre il suo valore documentario poichè ci apprende nei suoi ingranaggi tutto il meccanismo di quella che si chiama oggi genericamente *resistenza*, ha un valore umano all'altezza dell'evento e, chiuso il libro sulla commossa rievocazione di coloro che non sono tornati da una lotta volontariamente accettata, si comprende ancor meglio che, come ha scritto Bénouville a mo' di avvertimento, «la Resistenza fu in verità, per ciascuno di coloro che vi parteciparono, il mattino d'una vita novella».

GLAUCO NATOLI

LA NOTTE DEL 13 OTTOBRE E I DEMOCRISTIANI

IL PASCOLO DI PIAZZA COLONNA

di MAURIZIO FERRARA

Alle ore 23 del 13 ottobre, la finestra dello studio del «Piede» era debolmente illuminata e poche erano le ombre che passavano dietro i vetri lunghi e lucidi, semiaperti sui rumori di piazza Sciarra dove a quell'ora fremeva e batteva il cuore democristiano, radunato sotto un balcone dall'aria storica al secondo piano del palazzo dove ha sede il Comitato Romano della D. C.

Il «Piede» (così nei suoi ambienti è affettuosamente chiamato il direttore di «Risorgimento Liberale», da taluno particolarmente amico chiamato addirittura «Piede lavato») stava lavorando attorno alla triste notizia degli undicimila voti del «partito di Cavour» guidato da Eugenio Riccio. Sull'asfalto lucido del Corso c'era invece il brulicare ansante degli «amici» democristiani, affaccendati e corrosi dall'impazienza.

Frecce e «neon»

A piazza Colonna un altoparlante issato in alto, fra le tre frecce saragattiane e le insegne luminose del «Tempo» scioglieva sulla gente imbiancata dai raggi lunari del «neon» stormi e stormi di cifre e di sigle, con un tono accorato da triste bollettino di Comando Supremo. I numeri e le sigle cadevano dall'alto, sfarfallavano attorno alla Colonna e poi piombavano sulle teste degli uomini in assembramento, scompaginando di volta in volta l'asmatico respiro della piccola folla che non riusciva a sorridere perchè il numero più alto era sempre quello del Blocco.

Dall'edicola in Galleria sino a quella in piazza Sciarra il cuore democristiano battè fino a notte alta. Alle dieci De Gasperi s'era affacciato al balcone drappeggiato e aveva detto cose dense di pensiero. Il Grande Amico nell'ora tarda e fatidica ritmò le sue frasi sul tempo scandito dalle cifre inesorabili dell'altoparlante di Angiolillo. Di sotto, a naso in sopra, il pascolo democristiano si illanguidiva e si commuoveva.

«Ha un'aria stanca» — disse una madre.

«Ma fiera» — ribattè un veterano.

Il «Grande Amico»

Poi il pascolo si scompigliò e si infittì tutto in un punto, davanti al portone n. 337, attorno alla macchina nera del Presidente che si mosse lenta, recandosi dentro il profilo chiuso e austero del Grande Amico che sorrise un po' dietro ai vetri quando dalla folla si alzò il celebre richiamo montanaro: «Alcide, tegneghe duro! Te semo tuti visini».

Sull'asfalto notturno fiorì un battimano democristiano, puro come un modesto fuoco d'artificio parrocchiale. E i gruppi sparsi qua e là dietro la scia della macchina nera che si allontanava si sorrisero tutti, un po' vergognosi e imbarazzati. Poi il pascolo ondeggiò, dirigendosi tutto verso piazza Colonna.

Qui i cambiavalute e i trafficanti delle ore mattutine, sostavano nella notte sul selciato davanti al Fagiano, parlottando; mentre sembrava a guardarli, che stessero discutendo di titoli, di oro e di «martingale», in realtà dissertavano di «democrazia». Avevano tutti la faccia «da piazza Colonna», con i lineamenti impuri e leggermente loschi, da «immuniti», proprio dei biscazzieri e degli squadristi.

I cambiavalute

Si sentivano però tutti enormemente democratici. Con i cambiavalute si mescolò il pavido pascolo democristiano: e i polli si confusero e risuonò qualche saluto. E per due ore la speranza li unì. Poi a un certo punto l'aria si fece infocata, e le luci della piazza sembrarono tremare. L'altoparlante urlò che «Il Tempo» stava ricevendo i risultati «finali», definitivi, inesorabili. L'ansia galleggiò sulla piazza, silenziosa e fervida. Poi la voce rotolò dall'alto trionfante, rombante, accesa, piena di sottintesi frenetici, come una sfrecciata eroica. «La Democrazia Cristiana ha vinto! 206 mila D. C., 205 mila Blocco». La piazza tutta fu scossa da un singhiozzo esultante. «Vittoria» urlò taluno. «E da soli!» fremè un democristiano grasso e toscano. Un zazzeruto rincorse una donna in nero, col distintivo del Blocco e le ansimò nell'orecchio una fiatata carica di improperi. Poi tacqui, mentre quella, impietrita mormorava accenti romaneschi.

E il pascolo muggente galoppò verso il Corso inciampando, affanando, gridacchiando, colmo di cambiavalute e di isteriche, sussultante di «hip, hip, vita, vita, da soli, da soli!». Un isolato, sparuto e ascetico, afferrò uno del Blocco per un braccio, stringendogli il gomito come se immaginasse una bistecca: «Da soli! Da soli abbiamo vinto!».

«Co' li preti» gli soffiò sul viso l'altro.

Il balcone quasi storico si storicizzò completamente, illuminandosi di lampadine. Amici e amiche di tutti i tipi si spenzolavano.

«Ditecelo anche voi» muggì il pascolo da basso.

«Non sono ancora ufficiali» gridò esultante una voce alta, invisibile, da dentro il balcone. «Attendete ancora un minuto» rincalzò.

Qualcuno da basso si imbizzì. «No — gridò — no! e non si capiva bene che cosa fosse quel «no». Un'ombra rapida passò fredda sui volti accesi ed ebbri. Ci fu un attimo di smarrimento, mentre il balcone acceso si infittiva di figure che starnazzavano. Da basso qualcuno pregava, in silenzio, col volto in giù, e lo sguardo fisso su una tabaccheria chiusa.

Poi le finestre illuminate del balcone si riempirono di strida.

«E' vero! E' fatta» urlò un'ombra alta sul balcone, fra le lampadine. E dal selciato si sollevò una onda sonora «Vita!». E il pascolo si scompigliò di nuovo. Sembrava che i corpi volessero spiccare il volo dai marciapiedi, per baciare l'ombra che aveva gridato «E' fatta!».

E poi la tragedia, un attimo, un arresto improvviso, una voce rauca e stanca, un rapido morire di tutte le grida sul balcone, e l'altoparlante troncò il fiato a quelli che urlavano «Vita» e biascicò una frase in cui c'era la parola «smentita».

I cambiavalute furono tutti grigi, negli abiti, nelle facce, nelle mani. Taluni del pascolo ebbero per pari minuti delle macchie viola sul volto. E fu subito, in basso, un pispigliare tremulo e accorato, un sogguardare stanco e avvilito di occhiaie bluastre, un sottile tremolio di voci soffocate.

«A casa, a casa» gridò qualcuno energico e mesto. E il pascolo si sciolse con negli occhi l'ombra pallida del paradiso perduto.

Capi tribù borbonici

VIAGGIO IN CALABRIA DI MARCO CESARINI SFORZA

REGGIO CALABRIA, ottobre

A Botricello nel golfo di Squillace non c'è acqua. Le donne e i bambini devono fare oltre 6 chilometri fra andata e ritorno per riempire ad un torrente i loro bariti. Lo stesso torrente attraversa, prima di passare presso Botricello, altri tre paesi, che vi lavano i loro panni. A San Leonardo di Cutro si arriva arrampicandosi sul fianco nudo di una collina; il cimitero è a 16 chilometri di distanza. Gli abitanti vivono in capanne di assi e di paglia alte un metro e cinquanta da terra; quelli che hanno una casa in muratura la dividono anche in tre famiglie: tre famiglie in una stanza di quattro metri per cinque al massimo, tre enormi letti, uno per famiglia: padre, madre, figli e figlie. A Crotone sotto i «quartieri alti» dove sorgono, uno attaccato all'altro, i grandi palazzi dei baroni, per chilometri e chilometri si estendono i quartieri di baracche, di fronte ai quali quelli più famosi della periferia di Roma divengono residenze regali.

E' inutile continuare con gli esempi. A Cerignola, ad Andria, in tutte le Puglie esistono quartieri come questo. Tutti i villaggi della Lucania sono come San Leonardo e simili sono anche i borghi dell'interno della Sicilia. Milioni e milioni di contadini meridionali vivono con il fango a mezza gamba durante l'inverno, fra la polvere arsa dell'estate, senza acqua, senza illuminazione, senza fognature, senza servizi comunali, senza posta, senza strade.

Baroni in Svizzera

I baroni latifondisti vivono invece la maggior parte dell'anno in Svizzera o a Parigi. I Baracco, i Berlingeri, i Lucifero, il marchese di Paternò, il barone Mazza, i Papparo di Badolato. Chi possiede 20 mila ettari, chi 10 mila; i più poveri ne hanno 4 o 5 mila. I grandi affittuari e i gabellotti vivono sulla terra. Alla sera vanno a giocarsi i loro milioni nei «casini dei nobili» sparsi su tutto il territorio: annoiati si giocano milioni. Vanno a caccia su grandi terreni di bandita. I contadini di San Leonardo chiedono alcune volte al commendator Giannelli, che è l'amministratore del feudo Baracco, cinque metri quadrati di terra sassosa per costruire una nuova capanna. Giannelli risponde di no perchè — dice — se ai contadini si dà un dito dopo vogliono tutto il braccio. La terra intorno è tutta di Baracco: gli olivi sono di Baracco e le case sono di Baracco; sul fianco dei buoi c'è la corona e la grande B di Baracco e le sorgenti sono di Baracco, la semenza è di Baracco e gli aratri sono di Baracco. Molte altre cose sono dei baroni. Uno dei Berlingeri, recentemente arrestato insieme al segretario della UPSEA locale e al suo amministratore Clausi per un grosso affare di contrabbando annonario e di evasione all'ammasso è stato immediatamente scarcerato con molte scuse e il processo di farà alla ruota minore del carro della corruzione dei ricchi. Quarantacinque contadini di Petilia Policastro sono ancora dentro dall'aprile scorso, in attesa di un assurdo processo che li vorrebbe condannare perchè hanno avuto due morti quando i carabinieri spararono addosso alla folla solo per esser stati fischiati.

Il blocco agrario-meridionale

Il primo metodo messo in opera dalla reazione agraria meridionale contro il movimento di rinnovamento nazionale è il metodo classico, ereditario delle mille reazioni meridionali, il sistema della collusione, della connivenza dell'apparato amministrativo e repressivo dello Stato con la classe agraria dominante economicamente le provincie del sud. I figli e i nipoti dei baroni sono gli avvocati, i magistrati, i comandanti dei corpi di sicurezza pubblica, i notai, i prefetti e i viceprefetti, i membri delle commissioni per l'assegnazione delle terre incolte, i membri delle commissioni provinciali dei prezzi. Non c'è nessuna soluzione di continuità, nella rete delle parentele e delle amicizie come in quella degli interessi. «Il blocco agrario meridionale», come lo chiamava Gramsci, funziona investendo quei tre quinti della burocrazia statale e parastatale che vengono forniti dagli intellettuali meridionali, anche da quelli che uscendo dalla borghesia rurale, cioè dal ceto che non lavora la terra, usavano e ancora usano in parte ricavarne «un'aspra avversione per il contadino lavoratore, considerato come macchina da lavoro che deve essere smunta fino all'osso e che può essere sostituita facilmente data la superpopolazione lavoratrice: ricavano anche il sentimento atavico e istintivo della folle paura del contadino e delle sue violenze distruggitrici e quindi un abito di ipocrisia raffinata e una raffinatissima arte di ingannare e addomesticare le masse contadine».

Gramsci diceva che solo i contadini, emancipandosi e progredendo, possono emancipare e far progredire insieme a loro le altre classi sociali e meridionali. Ma i contadini, allora, «non avevano nessuna coesione fra loro». Il movimento attuale sembra in via di dargliela e i frutti già si notano anche presso quella borghesia intellettuale che, come Gramsci annotava, ha pure due facce: democratica nella faccia contadina, reazionaria nella faccia rivolta verso il grande proprietario e il governo.

Linea difensiva

I più furbi agrari già da anni al contrario hanno ripiegato su una seconda linea di difesa. Il vecchio Berlingeri, più intelligente di tutti, ci si mise immediatamente fin dall'altro dopo guerra quando, trasformò la legge Visocchi del 1919 e il regolamento dell'Opera Nazionale Combattenti del 1926 in strumenti capaci di spezzare il fronte contadino che si andava formando sotto la spinta dei reduci. La lottizzazione di una parte del latifondo a beneficio dell'Opera Combattenti voleva avere ed ebbe solo questo significato: un risultato reazionario, l'appoggio al fascismo delle categorie beneficiate.

Anche adesso con l'appoggio dell'agrario ministro Segni, la manovra si ritenta. Le autorità che combattono aspramente le cooperative di contadini, favoriscono in tutti i modi la costituzione di leghe e di cooperative formate esclusivamente da reduci. Queste cooperative sono le uniche favorite nella assegnazione della terra, dei concimi e delle semente. Naturalmente, però, l'agrario non dimentica anche in questi casi di limitare la concessione terriera a quei due o tre ettari per famiglia che lasciano priva di lavoro una gran parte della massa agricola onde perpetuare la sua «riserva».

E, d'altra parte, il presidente De Gasperi non ha forse detto nella riunione del 12 agosto 1946 del gruppo parlamentare democristiano che il movimento per l'occupazione della terra dei contadini meridionali era uno dei fattori più minacciosi per lo sviluppo della democrazia in Italia (vedi il Giornale d'Italia del 13-9-46)? Il collaboratore di politica agricola del Globo, giornale di informazione, è l'avvocato Jandolo, consigliere del ministro democristiano Segni. Si leggano i suoi articoli per vedere quanto grave, antimeridionale e antinazionale sia la posizione che i baroni della terra e i loro accoliti prendono contro il movimento contadino di liberazione e di progresso.

E' la loro, la politica della miseria e della fame, della scarsa produttività, della indipendenza dal nord e dallo straniero: politica esiziale per tutto il meridione, per i contadini come per gli intellettuali, per i braccianti come per gli industriali. Politica da capi-tribù indiani, da quinte colonne coloniali. Politica antinazionale, come il problema meridionale, risolvibile solo per l'avanzata delle plebi rurali, è il problema primo d'Italia.

MARCO CESARINI SFORZA

LA PASSATELLA

Così, Guido Piovene, come ha rilevato con compiacimento certa stampa «è stato l'unico intellettuale italiano» a possedere l'inaudito coraggio di difendere Petkov. Dove poi Piovene sia andato ad attingere quel coraggio non si dice: c'era da rimanere confusi infatti fra tanto clamore di dialetti italo-americani della stampa e delle varie Agenzie che hanno fatto suonare sull'argomento tutte le canne dei loro organi, per individuare con esattezza le fonti dell'ardimento solitario. Ma come mai con tanto coraggio, con tanto senso di indipendenza nel cuore, Guido Piovene or non sono troppi anni, non firmò nessuna protesta per la fucilazione di Garcia Lorca? E si che aveva a sua disposizione anche il Corriere della Sera a cui inviava corrispondenze sulle eroiche gesta dei legionari fascisti in Spagna.

Ben altro significato alla libertà e all'indipendenza ha dato recentemente con la sua risposta Pablo Picasso, un intellettuale che seppe protestare per l'assassinio di Garcia Lorca e che da allora non ha tralasciato un'occasione per battersi contro la barbarie. A chi ultimamente gli proponeva un'offerta di lavoro che poteva lasciar lontanamente sospettare un intervento del Department of State (come per una augurabile disposizione che il grande pittore potesse avere in questi tempi ad ascoltare adescamenti transoceanici), Picasso ha risposto di poter anche accettare l'invito purchè non si trattasse minimamente di mettere la mano che dipinse il bombardamento della Guernica al servizio dei cesellatori di bombe atomiche.

* * *

A Perugia si inaugura oggi una settimana culturale di grande interesse. Una esposizione di pittori locali (alla quale hanno aderito anche Guttuso, Monachesi, Turcato, Vangelli, Omiccioli, Cassinari, Mortlotti, Birolli, Treccani) seguita da una conferenza di Raffaellino De Grada sul «Significato di un realismo nella pittura contemporanea». Cesare Luporini direttore di *Società* parlerà su «L'esistenzialismo e la sua fortuna». Vezio Crisafulli ordinario di diritto costituzionale all'Università di Firenze tratterà il tema: «Democrazie e classi». Guido Martuscelli parlerà dei diritti di famiglia nell'URSS. Emilio Sereni del «Significato storico della mezzadria» e Dina Jovine Bertoni della «Scuola per chi lavora». Alla manifestazione conclusiva interverrà Umberto Terracini.

* * *

Luchino Visconti doveva da tempo girare due grossi documentari in Sicilia per conto della vaticana Universalia. E' passato molto tempo. Molte iniziative ha preso la casa Universalia. Ha fatto scendere in Italia la figlia di Winston Churchill, ha fatto sfilare per varie città in cerca del motivo il parsimonioso regista francese Carnè, ha accettato di concedere a Michèle Morgan 80 milioni per il film Fabiola, ha ingaggiato Becker Lindberg e altri stranieri, e continuamente ha lanciato per i vari paesi d'Europa il «lazo» Salco D'Angelo per accalappiare registi di «qualità». La qualità al servizio degli interessi vaticani: non è difficile comprare sul mercato del cinema europeo quando si hanno i mezzi. Ma a Luchino Visconti il contratto per girare in Sicilia non fu mai fatto. Del resto quale altro importante regista italiano — salvo Blasetti — ha avuto mai alcun incarico da Universalia? Rossellini, De Sica Vergano? Forse non accetterebbero mai di sentirsi proporre — come è accaduto ad un giovane documentarista italiano — un film sulle prediche del padre Lombardi S. J. Ma forse è Universalia stessa che non accetta il modo di vedere il mondo con la macchina da presa della giovane scuola italiana. E chi sa come se la caverà Salco D'Angelo con l'autore di «1862»! Luchino Visconti scenderà ugualmente in Sicilia. Produrrà per l'Artea Film un lungo metraggio documentario dal titolo «La terra trema». Visconti ha già ispezionato i luoghi di lavoro. Dalle viscere di una zolfara a Caltanissetta ha sentito uscire questa canzone: «Ca' sutta 'nt'a stu 'nferna puvureddi — nui semu cunnannati a tirannia — a mano di li lupi su' l'agneddi — ciancitinni cianciti mamma mia' — I minatori siciliani la cantano da tre secoli.

* * *

Vittorio Gorresio che, dopo la lezione di filologia impartitagli da Togliatti sull'*Europeo* in merito all'interpretazione di un sonetto di Guido Cavalcanti, ha chiamato la propria incerta conoscenza della grammatica italiana «un'audace interpretazione», è stato autorevolmente ammonito per il suo prossimo volume su Montecitorio a che, se mai gli incorra di parlare di «Destra storica», badi bene a non scambiarla audacemente con la destra, anche quella altrettanto storica, di Muzio Scevola.

* * *

Il terzo numero di Immagine *ha dimostrato come si possa, stanchi di una perlustrazione perigliosa nelle lavari cazità esistenzialistiche, ritornare così indietro da arrivare non al Breviario ma a un catechismo d'estetica crociana. A proposito della stessa rivista corre voce che il direttore di Candido abbia ingaggiato l'autore delle «Morali» di Efisimo» per il suo giornale.*

MASACCIO & MASOLINO

CRONACHE LETTERARIE

«Isba e steppa»

C'è tutta una parte di questo libro (1) (la prima e la seconda) dove, per il fatto d'indulgere più insistentemente ad una Russia paesaggistica l'isba e la steppa potrebbero anche essere intese, come dei personaggi, non certo secondari. Personaggi, si capisce, della suggestione: quella stessa suggestione da cui l'autore e il suo diario sono rimasti dominati.

Marcie, viaggi, sfinite, freddo, assideramenti, attacchi, battaglie, cadaveri, psicosi della guerra partigiana e partigiani: tutto questo gira attorno a questi due personaggi, diremmo lirici. Essi tornano e ritornano come dei motivi centrali e non lasciano mai la pagina.

Dunque, una Russia che rischierebbe di diventare solo impressione lirica: «Sulla soglia del bosco ceduo, ancora un isba, poi un villaggio, un villaggio ancora, un isba un recinto, steppe morte, un isba»; «Un metro quadrato di terra moltiplicato per l'infinito un isba moltiplicato per venti milioni: io dico, scoperta della Russia»; se da queste pagine di viaggio non uscisse una più vera e umana adesione agli uomini e alle cose: una Russia umana, forte e invincibile cui, sempre più scopertamente vanno le simpatie dell'autore. Così, l'atmosfera più vera — diremmo l'isba e le steppe più vere — resta quella umana: quella degli uomini dei partigiani, dei soldati; quella delle loro sofferenze, delle loro delusioni, dei loro eroismi e dei loro odi.

E' a questo tono, di accorata sincerità che si devono anche le accoglienti letture delle oneste pagine sugli «Italiani nella bufera» che compongono la terza parte, nonchè di quelle ancora più accorate delle due lunghe lettere ad Attilio Perrone Capano che raccontano il ritorno dell'autore da Mauthausen e chiudono il folto volume.

Da un libro dunque, essenzialmente giornalistico, riscomposto tra l'altro con vecchi — ma non per questo meno significativi servizi — non c'è altro da pretendere. E' merito comunque del Sorrentino quello di restare uno tra i pochissimi che ha guardato e scritto della Russia senza i soliti preconcetti e la solita più o meno velata malafede.

A. MEOCCI

(1) Lamberti Sorrentino: Isba e Steppa. Mondadori Ed. L. 330

IL PREMIO TAORMINA

L'Ente Autonomo Azienda Soggiorno del Comune di Taormina istituisce un Premio per un articolo felizitato o servizio sulla città di Taormina pubblicato su quotidiani o periodici italiani in un periodo che va dal 10 Ottobre al 10 Dicembre 1947.

Il Premio che è di L. 100.000 è così suddiviso: L. 70.000 all'articolo vincitore e L. 30.000 al secondo classificato.

Le pubblicazioni in triplice copia vanno inviate presso Pubblicità CATRI, piazza Cairoli, Messina.

SI INAUGURA OGGI A MILANO IL CONGRESSO DELL'U.D.I.

Assemblea delle donne italiane per la pace e per una famiglia felice

Un grande comizio della "Pasionaria„ al Castello Sforzesco contro la guerra - Il compagno Umberto Terracini presenzia l'inaugurazione

Unite contro la guerra

Oggi si apre a Milano il Secondo Congresso Nazionale delle Donne Italiane. Riteniamo necessario richiamare l'attenzione dei lavoratori, di tutti i democratici italiani, su questa importante manifestazione.

Da appena tre anni la donna italiana ha conquistato la parità dei diritti politici con l'uomo, diventando così anche essa una cittadina. Noi siamo stati alla testa del movimento per questa prima grande conquista civile delle masse femminili, nel nostro Paese. E sebbene alcuni episodi starebbero a dimostrare che non sempre, sino ad ora, la donna italiana ha fatto uso dei suoi nuovi diritti, in modo adeguato agli interessi generali della democrazia ed ai propri interessi, restiamo profondamente convinti che l'entrata della donna nella vita pubblica, segni un momento fortemente positivo nella nostra storia politica. L'avvenire dimostrerà sempre meglio il valore di questo giudizio.

La vita odierna delle nazioni uscite dalla seconda guerra mondiale pone ai popoli, con una urgenza senza precedenti, la soluzione di problemi complessi e difficili. Le vecchie società sono in disfacimento. Il mondo è gravido di profonde trasformazioni nel modo di vivere, perchè la vita sia regolata su rapporti più giusti ed umani. La donna è interessata per mille motivi, al grande movimento dell'epoca: la donna lavoratrice, massaia, pensatrice, studiosa. E non solo vi è interessata perchè occupa un posto sempre più grande nella vita economica e culturale; ma anche perchè porta nella vita i suoi pensieri, le sue aspirazioni e le sue speranze.

Da noi la donna avanza procedendo da uno stadio più arretrato. Venti anni di fascismo hanno respinto indietro tutta la nostra vita politica e culturale e, perciò, hanno rigettato la donna in una zona d'ombra. Noi l'abbiamo portata alla luce, con tutto il popolo italiano, e sappiamo che senza di lei non potremo gettare fondamenta profonde e solide per la nostra ricostruzione materiale e morale.

Le donne che si riuniscono a Milano rappresentano la parte più avanzata della grande massa femminile italiana. Esse hanno la coscienza dei problemi generali della ricostruzione nazionale. Esse comprendono perfettamente che la nuova democrazia italiana non potrà svilupparsi senza il concorso attivo delle donne: ma sanno pure che la democrazia è la condizione dello sviluppo, nelle masse di milioni e milioni di donne, della coscienza della loro posizione e della loro funzione nella nuova società italiana.

A Milano si parlerà della donna nel lavoro, dell'infanzia, della famiglia, della casa, della scuola. Qualcuno dirà che non sono questi argomenti nuovi, ed è vero: ma è nuova l'ispirazione che muove la donna democratica a trovare soluzioni idonee a questi grossi problemi della nostra vita.

La nuova donna italiana vuole lavorare, vuole esser messa in grado di sviluppare le proprie attitudini, in un campo sempre più vasto di emulazione produttiva. E' vuol difendere le condizioni del proprio lavoro. La nuova donna vuole essere lavoratrice. Ecco la moralità femminile dell'epoca che si affaccia. E non ci vuol molto per comprendere quanta robustezza porti questa moralità nella famiglia, nella casa, nella cultura, nella democrazia.

Sì, la donna dice una nuova e forte parola a tutta la società italiana, una parola ricca di vita e di ottimismo. E' non si limita a dirla. Vuole anche operare, lottare perchè la sua parola diventi un aspetto della nuova realtà nazionale ed umana. Noi tutti dobbiamo aiutarla, se abbiamo compreso.

Il Congresso milanese delle donne italiane è, perciò, una tappa della nuova democrazia italiana. Ma è pure, e di conseguenza, una manifestazione della volontà delle donne italiane di difendere la pace. Il lavoro e la democrazia comportano un atteggiamento coerente in difesa della pace.

Ebbene, la pace è ancora una volta minacciata. Le forze imperialistiche meditano di gettare la umanità nelle fiamme di una nuova guerra, ancora più micidiale di quella testè terminata, per costringere il mondo alla loro dominazione. Le donne sanno, per propria esperienza, cosa sia la guerra, con tutte le sue devastazioni materiali e morali. Ma non tutte sanno che la guerra può essere evitata e poche sanno il grande compito che spetta ad esse per evitarla.

Esse possono e debbono darci tutto l'aiuto necessario per dissipare l'angoscia che pesa su milioni di spiriti. Si tratta di un aiuto concreto: della loro partecipazione diretta ad una politica conseguente di pace, che elevi una barriera, nel nostro Paese, agli agenti della guerra. La guerra non si allontana con degli esorcismi. E l'esperienza ha dimostrato che anche le preghiere non servono (o, se volete, non bastano) ad evitare il crimine della guerra. La pace va difesa con l'azione, con la lotta di milioni di uomini e di donne, uniti nella volontà di scongiurare la guerra. Azione che è politica, di intervento nella politica dello Stato, di chiarificazione dei fatti della politica che portano alla guerra, di contropropaganda pacifica alla propaganda infame di bellicisti.

La lotta per la pace dà il senso a tutte le questioni della nostra ricostruzione. E' se, come è certo, il Congresso di Milano dichiarerà l'alleanza delle donne italiane con il Partito della pace, l'entrata delle donne italiane nel blocco delle forze nemiche della guerra, esso avrà risposto alla aspirazione più ardente del popolo italiano. E' sarà risposta degna di Colei da cui nasce la vita.

RUGGERO GRIECO

Milano in attesa

MILANO, 18 — *Milano è in attesa del Congresso delle donne d'Italia, che si apre domani al «Lirico». Le delegazioni continuano ad affluire, dall'Italia e da fuori Italia, e già cominciano a farsi notare in giro per la città. La stazione è addobbata con enormi festoni e pavesi di bandiere tricolori; nell'atrio, una lunga fila di bandiere di tutte le Nazioni rappresentate al Congresso: URSS, America, Inghilterra, Francia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Spagna repubblicana, Ungheria, Bulgaria, Grecia, Polonia, Svizzera, ecc.*

Le delegate straniere

Anche al «Lirico» e alle «Arti», dove i lavori del II Congresso dell'UDI proseguiranno dopo l'inaugurazione, si stanno ultimando i preparativi. Siamo andati a dare una capatina, a cercare di scambiare due parole con le organizzatrici. Ma ci hanno guardato male: avevano tutte un gran daffare, e non avevano tempo per noi. C'erano Rita Montagnano e Rosetta Longo, Maria Maddalena Rossi e Giuliana Nenni.

Le delegate italiane saranno un migliaio: operaie, casalinghe, impiegate, maestre, professoresse, membri della Costituente, delle organizzazioni sindacali e cooperative, dei Consigli comunali. E tra loro ci saranno la partigiana greca Melpo Aliotis, la Presidentessa dell'Unione Internazionale delle Donne Mme Cotton, la negra americana Mrs. Gittlin, ex-presidentessa dell'American Women Federation, una rappresentante dell'Assemblea nazionale francese, una rappresentanza di donne spagnole antifranchiste, una delegazione della eroica Repubblica del Vjet-Nam.

E poi ci sarà la «Pasionaria», Dolores Ibarruri, il cui arrivo è annunciato per giovedì, e che parlerà nel grande comizio per la pace che si svolgerà il giorno stesso al Castello Sforzesco, e che chiuderà il Congresso.

E' sulla pace che tutto il Congresso è imperniato. La parola d'ordine con cui si riuniscono le nostre donne è: «Per una famiglia felice: pace e lavoro». E poi sono all'ordine del giorno: «la donna e la casa», «la donna e il lavoro», «la famiglia e la scuola», «l'avvenire dell'infanzia».

La seduta inaugurale avverrà in forma solenne. E' stato annunciato ieri che il Presidente della Costituente, compagno Terracini, verrà a presenziarla, unitamente agli on.li Basso e Molè. Subito dopo, il Municipio offrirà un ricevimento in onore delle delegate.

Il saluto di Eva Curie

Nel pomeriggio le congressiste compiranno un giro di visite alla città. Nei giorni successivi si annunciano: una sfilata di modelli al Giardino d'Inverno, con premiazione del più bel figurino; e una mostra d'arte e di cultura dedicata alle opere femminili nella pittura, nella scultura, nella letteratura, nel cinema, nel teatro, ecc. Della mostra di pittura oggi si è avuta la «vernice», con l'intervento di una gran folla di artisti, di critici e di pubblico.

E' stata un po' una sorpresa, ed un vero successo. La giuria del Premio di Pittura, messo in piedi per l'occasione, ha assegnato il primo premio ad un dipinto della piemontese Levi Montalcini. Molto ammirati anche i monotipi di Linda Puccini, che spiccano tra le opere delle sei disegnatrici romane presenti alla Mostra.

Domattina il Congresso comincia. L'ultimo telegramma di auguri, arrivato stasera tardi, ha fatto un piacere particolare alle donne dell'UDI: è di Eva Curie, premio Nobel, figlia di Maria Curie, la scopritrice del Radio.

Gli sfruttatori di cadaveri attaccati anche da Giannini

Minaccia di espulsione per i "democristiani onorari del Fronte„ Sfiducia al Governo - Il convegno di "Europa Socialista„

La polemica interna dei qualunquisti è arrivata ieri al suo culmine. Mentre Selvaggi scriveva su «Italia Nuova» un articolo tutto latte e miele per difendersi dalle accuse fattegli dall'organo centrale del qualunquismo, Giannini, sul «Buonsenso», ha quasi apertamente minacciato i suoi oppositori di gravi sanzioni disciplinari, quali l'espulsione dal partito. Questa minaccia concludeva un articolo di fondo nel quale, per tre colonne e mezzo, il *fondatore* attaccava veementemente la Democrazia Cristiana accusata di avere «invereconde voglie di sconfinato predominio», mentre i suoi aderenti sarebbero «impazziti da quando hanno il Governo nelle mani, e si credono tutto lecito».

Giannini ha inoltre denunziato la speculazione effettuata dalla D.C. sul cadavere di Federici. Egli ha scritto infatti testualmente: «Il funerale del povero Federici s'è trasformato in una manifestazione ascheltamente indecorosa... La preoccupazione dello sfruttamento del cadavere ha dominato in pieno.

L'esibizionismo di religiosi... ha dolorosamente impressionato chiunque ha della Religione un senso non mercatile».

Dopo essersi nuovamente scagliato contro la dittatura democristiana Giannini ha così concluso: «Io non posso più continuare ad appoggiare un governo, espressione di un partito che è venuto meno all'impegno assunto con noi di non abusare del potere... Nè la presenza di democristiani onorari, antichi o recenti, nel partito da me creato e fondato può indurmi a recedere dal proposito di combattere strenuamente un Governo che i d.c. considerato unicamente strumento di partito. Tali democristiani onorari del Fronte qualunquista saranno al più presto chiamati a rispondere del loro delitto di lesa partito».

L'articolo di Giannini veniva ampiamente commentato a Montecitorio, dove si faceva notare come, giunte a questo punto le cose, l'UQ non possa non seguire l'atteggiamento preso dal suo *leader*.

D'altra parte il partito di Giannini dovrà subire certamente un altro salasso, perchè è ben difficile che ci possa essere in seno all'UQ una qualsiasi possibilità di convivenza pacifica tra Giannini, Selvaggi e Russo Perez, che Giannini ha recusato chiaramente di essere al servizio di un altro partito.

Altro elemento della situazione politica è il convegno di «Europa socialista» iniziatosi ieri. Alla riunione, per la quale erano stati diramati un centinaio di inviti, hanno partecipato una trentina tra saragattiani e socialisti. L'on. Lombardo ha letto una dichiarazione, firmata da lui, Luisetti, Carmagnola e Russo, con la quale protestava per la sconfessione fatta, nei loro confronti, dal PSI per la partecipazione al convegno. La seduta è stata poi dedicata alla redazione di una lettera agli azionisti, che oggi terranno il loro consiglio nazionale, con la quale si sconsiglia dallo sciogliere il partito o dall'aderire al PSI

Raduno a Firenze dei garibaldini toscani

FIRENZE, 18 — Avrà luogo domani nella nostra città il raduno di tutte le forze garibaldine e delle brigate d'assalto della Toscana.

Nel corso della imponente manifestazione partigiana parleranno i compagni Longo e Secchia.

Le tabacchine verso lo sciopero

Dopo due mesi di lunghe e faticose discussioni, le trattative per il contratto nazionale di lavoro delle tabacchine sono state interrotte.

Risolta la parte normativa del contratto, l'Associazione nazionale produttori tabacchi si è irrigidita su la parte riguardante le tariffe salariali e l'applicazione della scala mobile.

Il Sindacato della categoria ha stabilito lo sciopero per venerdì prossimo, ove prima di allora non sia possibile addivenire ad una ripresa delle trattative su una base accettabile. Si noti che la posizione dei produttori è tanto più assurda, in quanto eventuali spostamenti di salario verrebbero loro rifusi dal maggior prezzo pagato dal Monopolio per lo acquisto delle foglie.

Lo sciopero riguarda circa 155 000 lavoratrici dei magazzini concessionari di tabacco, occupate cioè nella fase intermedia della produzione, che sta tra il raccolto e la concia.

I loro datori di lavoro sono in parte agricoltori, in parte industriali. Questo fatto ha impedito finora la stipulazione di un contratto unico nazionale per la categoria. I produttori sono uniti, è vero, in un'unica Associazione: ma le due grandi organizzazioni padronali, la Confindustria e la Confida — e particolarmente quest'ultima, sempre più retriva e contraria a qualsiasi concessione — hanno influito negativamente su tutte le trattative.

Matrimonio a Milano con barattoli di pomodoro

MILANO, 18 — Una caratteristica cerimonia nuziale ha avuto luogo stamane fra il sergente Mitsunaga, un giapponese naturalizzato americano, appartenente al 442. reggimento fanteria U.S.A., e la signorina Carmela Pennella italo-americana di Boston.

Il corteo nuziale era composto da un tassì adorno di lampioncini veneziani, stelle filanti, fiori e di un grande cartello con la scritta: «Viva gli sposi». Alla vettura erano legate numerose grosse latte vuote di conserva di pomodoro che lungo il percorso facevano un fracasso infernale destando l'attonito stupore dei passanti. Due jeeps adorne anch'esse di lampioncini e stelle filanti, occupate dai testimoni e da una ventina di militari americani seguivano il corteo.

LA SPEDIZIONE DEMOCRISTIANA DI PIAZZA DANTE

Per tre volte la Polizia ebbe ordine di non intervenire

I precedenti del dott. Volpi capo delle squadre democristiane - La sera di sabato un "attacchino„ che aveva capito tutto agliò la corda

A una settimana di distanza dai fatti di piazza Dante, possiamo cominciare a tirare le somme dell'inchiesta che abbiamo condotto allo scopo di individuare i responsabili diretti ed indiretti del tragico fatto di sangue.

Quali sono, fino a questo momento, gli elementi certi e inconfutabili, le circostanze chiare e precise, basate sulle deposizioni firmate di testimoni? Quattro e, mentì sono ormai sicuri: primo, che la democrazia cristiana, in previsione della campagna elettorale, assoldò a Roma una vera e propria organizzazione paramilitare, composta di uomini ben pagati, comandati da persone di fiducia.

Abbiamo constatato che tra gli individui assoldati dall'avv. Mosconi figurano residui del fascismo di Salò e perfino elementi affiliati ad altre organizzazioni squadristiche (arditi di Ambrosini).

Il profilo di un capo

Vale la pena di spendere due parole per tracciare il profilo del capo stesso di questa organizzazione, il dott. Volpi, quello che pagava gli attacchini e li sorvegliava e guidava armato di pistola, viaggiando a bordo di una «Topolino» rossa.

Di lui sappiamo che, essendo capofista democristiano alle amministrative di Lanuvio, gli fu rinfacciato in un pubblico comizio di aver celebrato la sconfitta della Francia facendo un discorso in camicia nera, di aver collaborato coi tedeschi, facendo requisizioni di generi alimentari e di essersi appropriato di zucchero e di grandi quantità di formaggio. Gli avversari del Volpi esibirono una deposizione firmata da un lavoratore. Il Volpi non smentì e l'impresa della cosa tu tale che la lista democristiana uscì sconfitta dalle elezioni.

Il 3 giugno 1946 fu fermato, perchè sospetto di trafficare armi e fu tenuto in prigione tre giorni nel carcere di Velletri.

Nel novembre dello scorso anno il Volpi oltraggiò il Sindaco di Lanuvio e fu arrestato per dodici giorni. Fu allontanato da Lanuvio dagli stessi democristiani, perchè recava grave pregiudizio al partito, disgustando la popolazione con il suo atteggiamento antidemocratico e fazioso.

Un altro dato di fatto sul quale non sussistono più dubbi fanche la Folizia ne ha preso atto nei suoi rapporti all'Autorità Giudiziaria) è che la sanguinosa rissa di piazza Dante si accese in seguito ad una vera e propria spedizione punitiva che i democristiani, armati di mazze e di pugni di ferro, eseguirono a bordo di tre camion, guidati ed incitati dal Volpi.

Un terzo dato di fatto, che merita di essere sottolineato, è il seguente: uno degli attacchini che aveva lavorato per la democrazia cristiana durante tutto il mese della campagna elettorale, la mattina di sabato 11 ottobre tagliò la corda. Egli stesso ci ha dichiarato: «Mi dissero che la sera non si doveva più andare ad attaccare manifesti, ma a molestare gli attacchini del Blocco e a picchiare quelli che staccavano i nostri manifesti. La cosa mi fu detta con un'aria così balorda che capii che era meglio squagliarmela, se non volevo capitare nei pasticci».

Quarto elemento: il singolare comportamento della Polizia. Tutte le testimonianze sono infatti concordi nel denunciare tre casi in cui la forza pubblica si rifiutò di intervenire per separare i contendenti. Il primo caso è quello della jeep targata Polizia che arriva a pochi metri dal tafferuglio e riparte subito, pare dietro ordine di uno sconosciuto. Secondo caso, la Celere di Via Labicana che risponde: «Non abbiamo forze sufficienti». Terzo caso: il commissariato Celio che si rifiuta di intervenire a stroncare la spedizione punitiva. Si noti che il Commissariato Celio si trova a 200 metri dal luogo dove il Federici è stato ucciso e a 100 metri dal luogo della prima provocazione.

Meschinità del «Popolo»

Di fronte alle nostre documentate rivelazioni, quale l'atteggiamento del «Popolo»? Il foglio democristiano ha inaugurato una nuova tattica, che consiste nel tentativo, del tutto vano, ma velenoso, di minimizzare le nostre informazioni coll'affermare che i nostri testimoni non sarebbero testimoni oculari. Inoltre il «Popolo» ha escogitato una nuova formula giuridica, secondo la quale un uomo è colpevole degli atti del fratello.

Ieri, infatti, il quotidiano democristiano ha «rivelato» ai suoi lettori che il firmatario di una deposizione sul Federici, tale Ezio Fogliani, è fratello di un criminale di guerra.

Eoprre il nome di Ezio Fogliani non dovrebbe suonare nuovo per i redattori del «Popolo». Infatti, fu l'edizione milanese dell'organo di De Gasperi che il 18 luglio 1946, durante il processo contro la banda Koch, dedicò un titolo a tre colonne, ad illustrare e ad esaltare la figura del Fogliani, che da Koch fu arrestato e torturato nelle celle della pensione «Oltrmare».

Evidentemente quello che il Fogliani ha scritto (e che i redattori de «Il Popolo» conoscono certamente anche se non è stato da noi pubblicato) dà molta noia agli speculatori sul delitto Federici, e accresce la loro confusione.

Chiariti ad ogni modo tutti gli aspetti dell'azione squadristica e provocatoria dei democristiani, resta ora da far luce su come andarono precisamente i fatti di piazza Dante, prima e dopo l'arrivo degli squadristi bianchi e neri.

Come scoppiarono la prima, la seconda la terza rissa? Chi vi prese parte, chi aizzò, chi mosse i fili, da dietro le quinte? E, infine, chi uccise?

L'INTERROGATIVO DELLA VI DI CAMPIONATO

USCIRA' IMBATTUTA L'INTER DALL'INCONTRO CON LA LAZIO?

Scende a Roma la prestigiosa Internazionale *che, rimaneggiata nei ranghi e nel gioco, è pervenuta alla sesta giornata senza conoscere sconfitte e con il conforto di aver segnato il maggior numero di goals e di averne subiti meno delle altre squadre. Scende l'Inter, ricca dei suoi nomi altisonanti, come Campatelli, Frannosi, Marchi, e, tra i nuovissimi l'elettrico Lorenzi, Fiumi e Pian.*

L'enorme interesse destato da questo incontro deriva non soltanto dalla superba rosa di atleti che giuocano in maglia nero-azzurra, ma dalla curiosità sia di vedere come una squadra dalla tradizione tecnica dell'Inter sappia avvantaggiarsi delle risorse del «sistema» sia di rendersi conto di persona dei piani diabolici di cui si susurra siano capaci gli attaccanti milanesi. Effettivamente qualcosa di preordinato circa lo scambio dei posti nel corso delle azioni ci deve essere; altrimenti il centro mediano juventino Parola, al termine dell'incontro Inter-Juventus non sarebbe rimasto col dubbio di essersi lasciato sfuggire Lorenzi per aver marcato Quaresima e viceversa.

Contro una squadra che si annuncia formidabile e animata dalle migliori intenzioni di non spezzare la catena dei risultati positivi, la Lazio avrà il suo da fare. Il peso dell'incontro dovrebbe gravare soprattutto sulla difesa bianco-azzurra, la quale non può cullarsi sugli allori degli ultimi tre incontri superati senza subire goals, ma deve darsi un assetto idoneo ad opporsi alle travolgenti discese del sistema ed ai funambolismi degli attaccanti avversari. Se gli azzurri sapranno evitare di cadere nella trappola del mediano preso in mezzo fra mezz'ala, l'ala e il mediano laterale, se affideranno ad ogni uomo il compito preciso di marcare un determinato avversario, se, in altri termini, opporranno al «sistema» il contro sistema (che poi è il sistema), il risultato potrà essere controllato e l'attacco laziale potrà cercare la via del goal decisivo.

Fra gli altri tre «grandi» che sono in testa, il compito più facile è riservato alla Juventus, *impegnata in casa con la* Triestina. *Il* Torino, *nonostante le buone prove offerte dai coriacei bustocchi, dovrebbe imporsi anche fuori casa. Anche i rosso-neri milanesi non dovrebbero affaticarsi eccessivamente per sconfiggere un* Bologna *tutt'altro che convincente.*

Di interesse locale Lucchese-Fiorentina *e* Bari-Salernitana. *Nel complesso una giornata che dovrebbe essere di assestamento se non sapessimo già che le sorprese sono di ordinaria amministrazione nel giuoco del calcio.*

ENZO POGGI

Le partite di oggi

Milan-Bologna
Sampdoria-Atalanta
Bari-Salernitana
Juventus-Triestina
Napoli-Vicenza
Alessandria-Livorno
Pro Patria-Torino
Modena-Genoa
Lucchese-Fiorentina
Lazio-Inter, ore 15.
Riposa: Roma.

Il nazionale Szengeller alla Roma

La Roma ha concluso in questi giorni le trattative con il nazionale ungherese Szeugeller (mezzo sinistro) dell'Upest. L'atleta magiaro dovrebbe giungere a Roma martedì prossimo in aereo.

Estrazioni del lotto

BARI	20	82	30	53	84
CAGLIARI	12	40	79	57	72
FIRENZE	71	36	55	59	46
GENOVA	43	54	14	24	87
MILANO	24	2	30	13	43
NAPOLI	40	26	19	84	21
PALERMO	30	2	88	78	71
ROMA	32	38	16	15	6
TORINO	63	51	69	2	77
VENEZIA	11	66	19	78	32

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore-capo responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PICCOLA PUBBLICITÀ

Mill. 10 par. Nerette tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9. - Telefoni 51-372 e 64-964 ore 8.30-18; Via del Tritone n. 15, 76, 78; tel 16-554 (ang via F. Crispi), ore 8,30-18 S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n. 25 tel 683-564 - Largo Chigi - «Agenzia Bonaventa» Via Tomacelli 147, tel 64-157 e 64-609 ore 8.30-13 e 15-18 Via della Mercede 54-A (filatelic. Onarino) 9-13, 15.30-17 - Via Marco Minghetti 18 tel 67-174

1 — Commerciali L. 12

A COSTRUTTORI e grossisti Società Magemari fornisce calce viva zolle castagno, cemento, solai, legname castagno abete ferro marmette graniglia, mosaici vetrosi, piastrelle maioliche, graticcio stuoia, ecc. Chiedere offerte preventivi Regina Elena 3 telefono 14.909.

1 — Automobili Cicli Sport L. 12

A.A. AUTOTRENO esame compresa teoria lire milleincinquecento. «Strano», Viale Regina Margherita 150.

7 — Occasioni L. 12

ARTIGIANI per rinnovo locali cedono a prezzi sotto costo camere da letto sale da pranzo ecc. Via Bodoni 55 (Tesiaccio) 582.448

OROLOGI SVIZZERI tutti possono avere con sole cinquecento mensili! «Orologeria» Biancotto 119

11 — Lezioni, Collegi L. 10

SCUOLA di taglio, confezioni, metodo «Lidia Ferri», Via Machiavelli, 70 (Piazza Vittorio)

17 — Acquisti, vendite, case, appartamenti, negozi, terreni L. 12

VENDO area edifici industriali scala Tuscolana 100-951 (Colla 36) SPI Via Parlamento 9

Pellicceria LAMAR
non paroline incantate ma pellicce magnifiche e grande serietà
RATE IN 10 MESI
VIA S. CATERINA DA SIENA, 46 (PIE' DI MARMO) TEL. 67806

SCHIAVONE
A TUTTI OROLOGI SVIZZERI 10 RATE
VIA SISTINA, 58-C VIA GAETA, 70-A

FISARMONICHE DI GRAN CLASSE
Fontalini
RATE SENZA ANTICIPO
MOSTRA RADIO VIA APPIA, 5

CONCORSI STATALI

DI ALUNNO D'ORDINE IN TUTTE LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Preparazione alle PROVE SCRITTE in due VOLUMI TASCABILI, compilati appositamente, secondo i programmi di esami.
Vol. I 50 Problemi con la risoluzione ragionata L. 150. - Vol. II Temi svolti d'italiano di pag. 220. - L. 350.
SPEDIZIONE RACCOMANDATA, inviando vaglia postale al Dott. SANTE CAVALLARO - Via Capocci 73, Roma.

ISTITUTO FERRARIS
Piazza di Spagna n. 35 - Tel. 65.907
Via Aniene n. 8 (Piazza Fiume) Tel. 82.091
Sono aperte le iscrizioni ai corsi accelerati, diurni e serali, di:
Scuola Media (inferiore e superiore), ammissione Scuola Media, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico e Magistrale, ecc.
Tali corsi consentono agli alunni di recuperare il tempo perduto

INSETTI
Distruzione radicale economica
Preventivi gratis CIANA
V. Nazionale 243 Tel 485 994

PELLICCE
ANCHE FUORI ROMA
Pagamento in 12 mesi
10 000 - 14 000 - 18 000 oltre
CATANI - Via Nizza, 67 - Roma

F.lli Bernard
TINTORIA — PULITURA A SECCO
ROMA - Sede e Stabilimento proprio: Via Tuscolana 951
Telefono 767667
VIA QUATTRO FONTANE, 4 Tel. 42164
VIA LUIGI SETTEMBRINI, 48 Tel. 32369
CORSO RINASCIMENTO, 14 Tel. 50179
VIA TARANTO, 37-a Tel. 767667
CORSO TRIESTE, 168 Tel. 880163
VIA BRITANNIA, 38 Tel. 767667
VIA PO', 86 — Telefono 865260
RINOMATA TINTORIA SU CAMPIONE PER ABITI, TESSUTI, FILATI, PELLICCERIA
SPECIALE PULITURA A SECCO INDEFORMABILE CON TRATTAMENTO ANTITARMICO CHE GARANTISCE UNA PERFETTA CONSERVAZIONE DEI VESTIARI, STOFFE, TAPPETI DI LANA E PELLICCIE — IMPERMEALIZZAZIONE
Tintoria F.lli Bernard
Casa fondata in Napoli nel 1827
Un secolo di esperienza e di successo al vostro servizio

VIVA L'U.R.S.S. BALUARDO DELLA PACE!

Il trentesimo anniversario della grande Rivoluzione socialista di ottobre si approssima!

Perchè la verità trionfi, perchè lo studio e la conoscenza della vita sovietica e delle realizzazioni del socialismo diventino sempre più solidi, dobbiamo diffondere il più gran numero delle seguenti pubblicazioni:

LENIN: La Rivoluzione d'ottobre. Volume della collezione «Classici del Marxismo». Scritti dell'anno 1917 di fondamentale importanza dal punto di vista storico e ideologico.

U.R.S.S. Numero unico a rotocalco riccamente illustrato, 34 pagine. Contiene scritti di importanti autori sulla Rivoluzione d'ottobre e sulle realizzazioni del socialismo. L. 60. (Alle Federazioni L. 42).

Notizie Sovietiche. Numero unico in rotocalco illustrato a 16 pagine. Contiene scritti di particolare importanza sulla politica estera dell'U.R.S.S. L. 25. (Alle Federazioni 25 % di sconto).

La verità sui prigionieri italiani in Russia. Opuscolo di testimonianze di chi ha veramente vissuto le tragiche giornate della campagna di Russia. L. 40. (Alle Federazioni lire 30).

La Russia paese libero, pacifico e felice. (75° migliaio). Contiene argomenti dati e notizie sulla vita sovietica. L. 8.

Manifesto mensile illustrato a 3 colori - L. 32.

Prenotatevi presso il Centro Diffusione Stampa del P.C.I. - Via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma.
Prenotatevi presso Edizioni Rinascita - Via della Cordonata, 3 - Roma.
Prenotatevi presso la Redazione Notizie Sovietiche - Via Ajaccio, 14 - Roma.

V.I.B. VERNICI INDUSTRIALI BOLDI
Pitture all'olio P.P. - Colori macinati in pasta - Smalti grassi e sintetici - Smalto opaco pietrificante «OPALIT» - Olio sintetico per vernici - Solventi.
PREZZI E CAMPIONI A RICHIESTA
ROMA - Negozio - Via Labicana, 87 - Telef. 760.808
Laboratorio - Piazza Zama, 10.

100 TEMI SVOLTI politici - letterari - profess.li - magistrali. Inviare vaglia al prof. ALDO FRIGERI ROMA — Via Emanuele Filiberto n. 130 L. 300

ANNUNZI SANITARI

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Varici senza operazione
Via Pape Eugenio, 3, int. 3 Tel. 776.032 - Ore: 8-20 (P. Vittorio)

Dr. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore e senza operazioni delle EMORROIDI - Ragadi Piaghe VENE VARICOSE VENEREE PELLE
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 34 501 Ore 8-20 Fest 8-13 ed in VIA DEI TRITONE 87 ore 14-17 - telef. 480 032

Telef. 45.228 Ore 15-17 OBESITÀ FEGATO con CASTELLANI DIABETE
V. Zucchelli, 32 (ang. Tritone) A. P. 18158 - 17 sett. 1946

Dr. PAUTRIER
SPECIALISTA
Veneree - Pelle - Sessuali
Via Merulana 13 (S. Maria Maggiore)

SPECIALISTA Veneree
RENI - VESCICA - PROSTATA
Via Macchiavelli, n. 47 8-10; 15-20 Tel. 776 303 (P. Vittorio)

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE
EMORROIDI
V. SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele) - Tel. 52.680

Dr. ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
CORSO UMBERTO 504 (Piazza del Popolo)
Telefono 41 549 - Ore 8-20 - festivi 8-12

GABINETTO DERMOCELTICO
ESQUILINO
Via Carlo Alberto, n. 6 - ore 7-20
Tel. 472.497
CURE SPECIALISTICHE
VENEREE PELLE IMPOTENZA (VARICI - EMORROIDI)

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO 9 angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dr. Della Seta 29 VIA ARENULA 8-13 e 16-20
Specialista VENEREE - PELLE

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post-matrimoniali. Ore 8-12; 16-19 festivi 9-11
Dr. CARLETTI p. Esquilino 12
Non si curano malattie veneree

Dr. MANCINI - VIA AREZZO, 29
Asma-Artriti
Ore 10-12 e 16-17 - Telefono 862.953

Dott. E. LEPORACE
Malattie Veneree e Pelle
9-13 — 16-20
Via Governo Vecchio, 25 (Piazza Chiesa Nuova)
Telefoni 51.997 e 374.848
Analisi microscopiche del sangue

BALBUZIE
e blesità nei suoi sei, ecc. Cure ortofoniche, le sole efficaci. 560 CORSO DI CURA 3 Novembre
Guardarsi da chi pretende di eliminare la balbuzie in poche ore, mentre non è riuscito finora ad eliminare la propria
Gr. Uff. PROF. C. TRAFELI
Via Cavour, 310 - Roma

UN VERMOUTH GENUINO SI CHIAMA
CINZANINO